

GAS PLUS ITALIANA S.R.L.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

**MESSA IN PRODUZIONE DEL POZZO GAS
S. MARIA NUOVA 003 DIR A**

Aprile 2016



Arcadis Italia Srl

via G. Galilei, 16
20090 Assago (MI)
Italia

T. +39 02 488 41 600
F. +39 02 488 49 056

info@arcadis.it
posta-certificata@pec.arcadis.it
www.arcadis.com

Redatto **ANNA GUIDI**
Environmental Planning Specialist



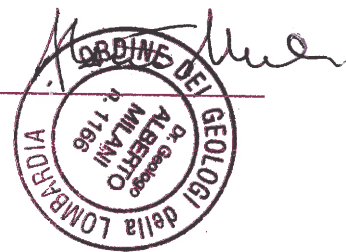
FEDERICO PARIANI
Junior Environmental Consultant



Verificato **MARCO RAMETTA**
Senior Environmental Planning Specialist



Approvato **ALBERTO MILANI**
Amministratore Delegato



Progetto n.: IT0115.002065.0101
Aprile 2016

Documento stampato in 10 copie.
Documento stampato in formato PDF

Committente:



Gas Plus Italiana S.r.l.
Viale E.Forlanini, 17 – 20134 – Milano (MI)



Cap. Soc. € 52.000,00 i.v.
Reg. Impr. MI N. 01521770212
R.E.A. MI 1768971
P.IVA e Cod. Fisc. 01521770212

Indice

1 INTRODUZIONE GENERALE	7
UBICAZIONE GEOGRAFICA DEL PROGETTO	7
SCOPO E STRUTTURA DELLO STUDIO	8
2 QUADRO PROGRAMMATICO	9
INTRODUZIONE	9
NORMATIVA ENERGETICA NAZIONALE	9
Strategia Energetica Nazionale	9
Conferenza Nazionale per Energia e l'Ambiente	10
Carbon Tax	11
Legge 23 Agosto 2004, N. 239 e s.m.i. (Legge Marzano)	11
D.M. 26 Aprile 2010	12
Conferenza COP21	12
NORMATIVA DI SETTORE PER LE ATTIVITA' IN PROGETTO	13
NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE	16
Programma per la pianificazione energetica della Regione Marche	16
Strumenti di tutela e pianificazione ambientale della Regione Marche	18
NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALI	23
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona (PTCP)	23
Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2012-2017	24
NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALI	25
Variante al Piano Regolatore Generale Comunale	25
Zonizzazione acustica comunale	29
REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO	32
Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	32
Aree naturali protette (L. 394/1991)	34
Siti SIC e ZPS ("Rete Natura 2000") e Important Bird Areas (IBA)	35
Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)	36
Vincolo cimiteriale (R.D. 1265/1934)	36
SINTESI DEGLI STRUMENTI NORMATIVI VIGENTI	37
BIBLIOGRAFIA	40
SITOGRAFIA	42

Elenco Tabelle

Tabella 1: normativa di riferimento	15
Tabella 2: aree di versante in dissesto (Tavola RI-37, PAI Regione Marche)	22
Tabella 3: valori limite e di qualità fissati dal DPCM 14/11/1997, art. 3	30
Tabella 4: Sintesi strumenti normativi vigenti e compatibilità del progetto	39

Elenco Figure

Figura 1: Area pozzo SMN 3	7
Figura 2 "Aree ad alta percezione visiva" (Tavola 7 PPAR Marche)	19
Figura 3 "Aree GA di eccezionale valore geologico/geomorfologico" (Tavola 3 PPAR Marche)	20
Figura 4 "Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico" (Tavola 8 PPAR Marche)	20
Figura 5: inquadramento paesaggistico-ambientale (Tavola II/1 Ambiente del PTCP)	23
Figura 6: Istituti di gestione faunistica venatoria (PFVP 2012-2017)	25
Figura 7: Ambiti definitivi di tutela (Tavola 2 PRG)	26
Figura 8: Ambiti definitivi di tutela (Tavola 2 PRG) con la sovrapposizione dei confini dell'area pozzo SMN 3 (evidenziali in giallo). (Fonte immagine: google.it)	26
Figura 9: estratto Tavola "Territorio non insediativo" (Tavola P.6 della Variante di PRG 2015)	28
Figura 10: classi acustiche area di progetto (Planimetria zonizzazione acustica comunale)	31
Figura 11: fasce di rispetto fluviale nell'intorno di studio (Portale cartografico SITAP)	34
Figura 12: Aree naturali protette (Geoportale Nazionale)	35

Allegati

Allegato 1: Monitoraggio acustico ante operam e valutazione previsionale impatto acustico

Tavole

Tavola 1: Inquadramento geografico
Tavola 2: Pianificazione territoriale
Tavola 3: Planimetria di progetto

Acronimi

APAT: Agenzia di Protezione Ambiente e Territorio
Arpae: Agenzia Regionale Protezione Ambiente Emilia Romagna
ArpaM: Agenzia Regionale Protezione Ambiente Marche
ATC: Ambito Territoriale di Caccia
ATO: Ambiti Territoriali Omogenei
C.A.: cemento armato
CIS: Corpi Idrici Sotterranei
COP21: 21esima Conferenza delle parti
C.Pu.R.F.: Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale
DN: Diametro Nominale
DPI: Dispositivi di Protezione Individuale
D.S.S.C: Documento di Sicurezza e Salute Coordinato
ENEA: Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
EPA: Environmental Protection Agency
ESD: Emergency Shut Down – blocco di emergenza
GPI: Gas Plus Italiana S.r.l.
IBAs: Important Bird Areas
Io: Intensità macrosismica epicentrale
ISEDe: Italian Seismological Instrumental and Parametric Data Base)
ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
LIMeco: Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori ecologici
LSD: Local Shut Down – blocco locale
MATTM: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
MCS: Scala Mercalli-Cancani-Sieberg
MISE: Ministero dello Sviluppo Economico
Mw: Magnitudo Momento
NTA: Norme Tecniche di Attuazione
PAES: Piano di Azione per l'Energia Sostenibile
PAI: Piano di Dissesto Idrogeologico
p.c.: piano campagna
PEAR: Piano Energetico Ambientale Regionale
PEN: Piano Energetico Nazionale
PFVP: Piano Faunistico Venatorio Provinciale
PPAR: Piano Paesistico Ambientale Regionale
PRG: Piano Regolatore Generale
PS 2006: Piano Straordinario dei bacini idrografici colpiti dagli eventi alluvionali
PSD: Process Shut Down – blocco di processo

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTS: Particolato Totale Sospeso
RRQA: Rete Regionale della Qualità Dell'aria
SEN: Strategia Energetica Nazionale
SIA: Studio di Impatto Ambientale
SIC: Siti di Importanza Comunitaria
SIT: Sistema Informativo Territoriale
SITAP: Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico
Sm³/g: Standard Metri Cubi Giorno
SMN 3: Santa Maria Nuova 003 Dir A
SPFV: Superficie di Pianificazione Faunistico-Venatoria
SSV: Sub Surface Valve - sistema di blocco valvole d'interno pozzo
STRAS: Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità
UNFCCC: Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici
UNMIG: Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia
ZAF: Zone di Ambientamento Fauna Selvatica
ZPS: Zone di Protezione Speciale
ZRC: Zona di Ripopolamento e Cattura

1 INTRODUZIONE GENERALE

Il presente Studio di Impatto Ambientale (SIA), sviluppato ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., si riferisce al progetto di messa in produzione del Pozzo a gas naturale “S. Maria Nuova 003DirA”, di seguito denominato SMN 3, di competenza Gas Plus Italiana S.r.l., di seguito indicata come GPI, nel territorio comunale di Santa Maria Nuova (AN).

Il progetto, ai sensi dell’art. 38 del D.L. 133/2014, risulta sottoposto a Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale, poiché l’opera in progetto si inserisce fra le “attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi effettuate in terraferma tra i progetti di competenza statale”.

Il progetto viene, pertanto, sottoposto a VIA di competenza statale con lo scopo di verificarne, in ottemperanza alla legislazione vigente, gli impatti indotti sulle componenti biotiche ed abiotiche del contesto socio-ambientale di riferimento.

UBICAZIONE GEOGRAFICA DEL PROGETTO

L’area pozzo SMN 3 è ubicata nella Regione Marche, nel Comune di Santa Maria Nuova (AN) ed insiste sull’ambito territoriale di pertinenza della Concessione di Coltivazione Idrocarburi denominata “Santa Maria Nuova”. Il sito si colloca in particolare ad una distanza di circa 1,2 km a Sud del centro cittadino e a circa 360 m a Nord rispetto alla Strada Provinciale n.3 (cfr. **Figura 1**).



Figura 1: Area pozzo SMN 3

Nell’analisi del presente SIA sono state considerate, in ordine crescente di dettaglio, le seguenti aree:

- “area di studio”: quadrato figurato di 3 km di lato, avente al centro la testa pozzo;
- “area di progetto o area pozzo”: area mineraria di titolarità GPI.

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

SCOPO E STRUTTURA DELLO STUDIO

Il presente SIA, sulla base di quanto previsto dell'Allegato VII del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. è articolato come segue:

- *Quadro di riferimento programmatico*: analizza il contenuto degli atti di programmazione e pianificazione territoriale per l'area di intervento e ne verifica le eventuali interferenze con il progetto;
- *Quadro di riferimento progettuale*: descrive dettagliatamente il progetto e le tecniche operative adottate, presenta le sue possibili alternative, illustrando le motivazioni delle scelte effettuate, nonché illustra le misure di prevenzione e mitigazione previste volte a minimizzare gli impatti con le diverse componenti ambientali (ambiente biotico ed abiotico);
- *Quadro di riferimento ambientale*: descrive le componenti ambientali, biotiche e abiotiche, dell'area di interesse, valutandone lo stato attuale di qualità ambientale;
- *Stima degli impatti*: riporta la stima degli impatti legati alla realizzazione dell'opera.

Il progetto viene valutato in merito agli impatti, diretti ed indiretti, prodotti sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, il paesaggio, i beni materiali, il patrimonio culturale e ambientale e all'interazione di detti fattori, verificandone la conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

2 QUADRO PROGRAMMATICO

INTRODUZIONE

Il Quadro di Riferimento Programmatico ha la funzione di strumento di controllo e di verifica della compatibilità tra le indicazioni normative, relative alla legislazione vigente ed agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, e le indicazioni e le soluzioni prospettate dal progetto delle opere da realizzare.

Lo studio del territorio e l'analisi del regime vincolistico sono basati sull'attività di reperimento effettuata presso gli Enti di competenza e sull'esame della documentazione reperibile a carattere nazionale, regionale e locale che ne comprenda il regime vincolistico e le ipotesi di sviluppo programmatico.

Nello specifico sono stati analizzati documenti inerenti:

- la programmazione nazionale e regionale in campo energetico, con l'obiettivo di valutare l'opportunità di inserimento del progetto nell'attuale mercato energetico;
- la pianificazione e programmazione territoriale a tutti i livelli (regionale, Provinciale e Comunale);
- il regime vincolistico sovraordinato: è stato analizzato il regime vincolistico sovraordinato incidente sul territorio di interesse e relativo alle attività in progetto del pozzo SMN 3.

NORMATIVA ENERGETICA NAZIONALE

Strategia Energetica Nazionale

A oltre vent'anni dall'approvazione del Piano Energetico Nazionale (PEN) datato 1988, il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in data 08 Marzo 2013, ha approvato il Documento di programmazione ed indirizzo Strategia Energetica Nazionale (SEN), volto a perseguire la crescita sostenibile del Paese sfruttando la modernizzazione del settore energetico e rilanciando la competitività del sistema economico italiano.

Coerentemente con queste necessità, la nuova Strategia Energetica Nazionale è orientata al raggiungimento dei seguenti quattro obiettivi principali sia entro il medio-lungo periodo (2020) sia entro il lungo-lunghissimo periodo (2030-2050):

1. ridurre significativamente i costi energetici, allineando progressivamente i prezzi all'ingrosso italiani a quelli europei e assicurando che la transizione energetica sul lungo periodo (2030-2050) non comprometta la reciproca competitività industriale;
2. raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Energia 2020 (cosiddetto "20-20-20") ed assumere un ruolo guida nella definizione ed implementazione della Roadmap 2050 di decarbonizzazione europea. Tutte le scelte di politica energetica quindi mireranno a migliorare gli standard ambientali e di decarbonizzazione, già oggi tra i più elevati al mondo, e a far assumere al Paese un ruolo esemplare a livello globale;
3. continuare a migliorare la nostra sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e ridurre la dipendenza dall'estero;
4. favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati rispettivamente entro il 2020 e il 2030-2050, la strategia energetica adottata si articola in sette priorità con specifiche misure concrete a supporto:

- promuovere l'Efficienza Energetica, strumento ideale per perseguire tutti gli obiettivi sopra menzionati e su cui il potenziale di miglioramento è ancora significativo;
- promuovere un mercato interno del gas competitivo, integrato e allineato con quello Europeo, puntando a diventare un importante crocevia per l'ingresso di gas dal Sud verso l'Europa (definito anche Hub sud-europeo);

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

- promuovere lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, al fine di superare gli obiettivi europei ('20-20-20'), contribuendo in modo significativo alla riduzione di emissioni e all'obiettivo di sicurezza energetica;
- promuovere lo sviluppo di un mercato elettrico efficiente, pienamente integrato con quello europeo e volto ad aumentare la produzione energetica da fonti rinnovabili;
- ristrutturare il settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, verso un assetto più sostenibile, competitivo e allineato alla qualità del servizio europeo;
- promuovere la produzione sostenibile nazionale di idrocarburi, con importanti benefici economici nazionali e nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale;
- promuovere la modernizzazione del sistema di governance del settore, con l'obiettivo di rendere più efficaci e più efficienti i processi decisionali nazionali.

In aggiunta a queste priorità, soprattutto nell'ottica del lungo-lunghissimo periodo (2030-2050), si enfatizza l'importanza di perseguire azioni d'intervento per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, per promuovere lo sviluppo dell'efficienza energetica, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'uso sostenibile di combustibili fossili.

Nell'ottica degli obiettivi previsti dal SEN e coerentemente con le attività di messa in produzione del pozzo SMN 3, lo scenario globale per i prossimi 20-25 anni sembra prevedere una continua crescita della domanda energetica soprattutto nei confronti del gas e delle energie rinnovabili (Fonte: Strategia Energetica Nazionale (SEN), MISE e MATTM, Marzo 2013). Nello specifico, come riportato nel SEN, la domanda globale di gas è prevista in significativo aumento: dai 3.300 mld di m³ del 2010 agli oltre 5.000 previsti nel 2035, trainata dal consumo in Asia, soprattutto per la generazione elettrica, ma anche per usi industriali e civili.

Conferenza Nazionale per Energia e l'Ambiente

Nel Novembre del 1998 si è tenuta a Roma la "Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente", che ha costituito un passo importante nella definizione del nuovo approccio alla politica energetico - ambientale.

A partire dalla definizione del PEN, a livello Nazionale si è sviluppato un progressivo approccio di tipo integrato tra aspetti energetici e problematiche ambientali. Si è infatti iniziato ad associare alle finalità prettamente energetiche (sicurezza degli approvvigionamenti, valorizzazione delle risorse nazionali, competitività del settore), anche obiettivi prettamente ambientali quali la salvaguardia dell'ambiente locale e globale, il miglioramento del rendimento anche attraverso la limitazione degli sprechi e la razionalizzazione dell'uso delle risorse. Un ulteriore importante cambiamento segnato dalla Conferenza riguarda il passaggio da una politica energetica di tipo comando-controllo ad una di tipo partecipativo che favorisce la convergenza degli interessi individuali verso quelli collettivi, necessaria premessa per la sottoscrizione di accordi volontari, settoriali o specifici che costituiscono il principale nuovo strumento della politica energetica attuale. Il "Patto per l'Energia e l'Ambiente", sottoscritto a Roma durante tale Conferenza, che ha appunto come interlocutori le amministrazioni centrali e locali, le parti sociali, gli operatori e gli utenti, individua le regole e gli obiettivi generali di un costruttivo ed innovativo rapporto tra le parti in sei indirizzi prioritari che inquadrano il percorso attuativo della nuova politica energetica:

- cooperazione internazionale;
- apertura della concorrenza del mercato energetico;
- coesione sociale;
- concertazione;
- competitività, qualità, innovazione e sicurezza;
- informazione e servizi.

In tale contesto, il progetto di messa in produzione del pozzo SMN 3, risulta coerente con quanto sancito dalla Conferenza in quanto contribuisce alla valorizzazione delle risorse nazionali e competitività del settore adottando le migliori tecnologie disponibili per il rispetto dell'ambiente.

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

Carbon Tax

La Carbon Tax è uno strumento fiscale introdotto con la Legge Finanziaria del 1999 (Legge 448/1998 e s.m.i) che prevede una diversificazione della pressione fiscale sui combustibili fossili in relazione al quantitativo di anidride carbonica equivalente (o dei gas ad effetto serra) emesso durante il processo di combustione.

La logica del nuovo tributo è quella di incentivare l'uso di prodotti energetici a basso contenuto dei gas serra o di emissioni equivalenti di CO₂ (per es. il metano) rispetto a quelli ad alto contenuto (per esempio il carbone) coerentemente all'impegno sottoscritto dal governo italiano a Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas serra.

Oltre alla già citata incentivazione all'uso di combustibili che riducano le emissioni dei gas serra, gli obiettivi della Carbon Tax sono anche l'incentivazione di iniziative volte ad elevare l'efficienza energetica e l'implementazione delle fonti energetiche rinnovabili. Il vigente sistema di tassazione stabilisce, infatti, aliquote obiettivo per le accise sugli oli minerali, differenziate a seconda del prodotto energetico e del settore di utilizzo dello stesso (maggiormente penalizzanti per i prodotti a maggior emissione di CO₂ equivalente).

La Carbon Tax, incentivando l'utilizzo del gas metano, costituisce uno strumento normativo favorevole allo sviluppo del progetto in esame, che si prefigge l'intento di incrementare l'estrazione di gas e il miglioramento delle infrastrutture connesse.

Legge 23 Agosto 2004, N. 239 e s.m.i. (Legge Marzano)

Dopo la redazione del Piano Energetico Nazionale e la Conferenza Nazionale per l'Energia e l'Ambiente, la Legge 23 Agosto 2004, n. 239 e s.m.i. "*Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia*" ha fornito un ulteriore impulso alla definizione della politica energetica italiana avviando un complessivo rinnovo della gestione del settore dell'energia.

Tale riforma ha modificato il quadro normativo di riferimento, definito dai decreti di recepimento delle direttive comunitarie sull'apertura dei mercati (D.Lgs. n. 79/1999 per l'energia elettrica e D.Lgs. n. 164/2000 per il gas) e ha introdotto i principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione tra Stato, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, le Regioni e gli Enti Locali.

In particolare, le principali linee di intervento previste sono:

- la ripartizione delle competenze dello Stato e delle Regioni, in relazione alle modifiche introdotte dalla riforma del Titolo V della Costituzione, con l'indicazione dei principi fondamentali per la legislazione regionale nel settore;
- il completamento della liberalizzazione dei mercati energetici, al fine di promuovere la concorrenza e ridurre i prezzi;
- l'incremento dell'efficienza del mercato interno, attraverso procedure di semplificazione ed interventi di riorganizzazione del settore;
- l'aumento della diversificazione delle fonti energetiche, anche a tutela della sicurezza degli approvvigionamenti e dell'ambiente.

Con riferimento al progetto proposto, la legge promuove la valorizzazione delle risorse nazionali di idrocarburi, favorendone la prospezione, la coltivazione e l'utilizzo delle risorse nazionali di idrocarburi con modalità compatibili con l'ambiente.

Con l'adozione della Legge n. 99 del 23 Luglio 2009 "*Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*", oltre alle prescrizioni introdotte per potenziare e migliorare i servizi specialistici nel campo energetico, sono state introdotte alcune modifiche alla Legge Marzano. Nello specifico, l'art. 27, comma 34, della Legge 99/2009, modifica i commi da 77 a 82 dell'art. 1 della Legge 239/2004, con precisi riferimenti alle attività di coltivazione di idrocarburi in terraferma. Infatti, all'art 82-ter, si riporta che "*la concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, di cui all'articolo 9 della Legge 9 Gennaio 1991, n. 9, e s.m., è rilasciata a seguito di un procedimento unico al quale partecipano le amministrazioni competenti ai sensi del comma 7, lettera n), del presente articolo, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui*

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

alla legge 7 Agosto 1990, n. 241. Con Decreto dei Ministri dello Sviluppo Economico, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono individuate le attività preliminari che non comportano effetti significativi e permanenti sull'ambiente che, in attesa della determinazione conclusiva della Conferenza dei Servizi, l'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia (UNMIG) è competente ad autorizzare". Inoltre, l'art 82-quarter riporta che "La concessione di coltivazione di idrocarburi in terraferma costituisce titolo per la costruzione degli impianti e delle opere necessari, degli interventi di modifica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili all'esercizio, che sono considerati di pubblica utilità ai sensi della legislazione vigente".

D.M. 26 Aprile 2010

In data 26 Aprile 2010 è stato emanato il D.M. del Ministero Sviluppo Economico "Disciplinare Tipo per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale" con disposizioni specifiche per le "Modalità di esercizio della concessione" ai sensi dell'art. 29, comma 1: "La concessione di coltivazione costituisce titolo per la costruzione degli impianti e delle opere necessarie, degli interventi di modifica delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili all'esercizio, che sono considerati di pubblica utilità ai sensi del comma 82 quater della Legge 20 Agosto 2004, n. 239, inserito dal comma 34 dell'articolo 27 della Legge 23 Luglio 2009, n. 99, sulla base del progetto definitivo che individui compiutamente i lavori da realizzare da presentare all'autorità competente per l'applicazione di quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 Giugno 2001, n. 327, e successive modificazioni".

Conferenza COP21

La 21esima Conferenza delle parti (COP21) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) si è tenuta a Parigi dal 30 Novembre all'11 Dicembre 2015 e il testo definitivo dell'accordo è stato emanato in data 12/12/2015.

Il recente patto globale COP21 sul clima assume le stesse forme del precedente Protocollo di Kyoto (datato 1997), ma non risulta vincolante a livello internazionale poiché si basa su impegni volontari forniti dai 196 Paesi membri dell'UNFCCC.

Infatti il patto si basa sul principio della responsabilità comune ma differenziata: ai Paesi in via di sviluppo (in particolare India e Cina), è stato concesso di procedere con maggiore calma, a causa della loro più recente industrializzazione.

La COP21 ha fissato un obiettivo a lungo termine (2030), che impone di mantenere il riscaldamento globale «ben al di sotto dei 2°C» e sollecita sforzi comuni per raggiungere l'obiettivo di 1,5 °C. Gli impegni per la riduzione delle emissioni saranno soggetti a revisione ogni 5 anni a partire dal 2023, nell'ottica di aumentarne progressivamente l'ambizione.

Le diverse parti si impegnano a mantenere e a perfezionare le azioni intraprese a livello nazionale al fine di perseguire e superare gli obiettivi comuni definiti; nello specifico, per gli impegni assunti fino al 2025 si dovrà comunicare entro il 2020 e, successivamente, ogni 5 anni, i traguardi raggiunti.

Verranno stanziati dei "fondi per i paesi maggiormente a rischio" per far fronte ai cambiamenti climatici irreversibili in quei Paesi nei quali non è possibile adottare una strategia di adattamento e dei "fondi per l'adattamento", 100 miliardi di dollari da stanziare dal 2020 al 2025, utili ad implementare misure di taglio delle emissioni (mitigazione) e di difesa dalle catastrofi nei Paesi poveri.

In tema energetico, invece, il Protocollo di Parigi non fissa alcun termine temporale per le attività estrattive di combustibili fossili e per lo sfruttamento di carbone, gas e petrolio. Si chiede soltanto, una volta raggiunto il picco di emissioni di pervenire a «un equilibrio tra le emissioni di origine antropica [...] e l'assorbimento dei serbatoi di gas serra nella seconda metà di questo secolo». Passa dunque il principio della neutralità climatica.

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

NORMATIVA DI SETTORE PER LE ATTIVITA' IN PROGETTO

Nella presente Sezione si riporta una breve disamina delle disposizioni legislative e dei regolamenti vigenti da applicarsi nelle varie fasi di progetto per la messa in produzione del pozzo SMN 3.

Tutte le attività in programma saranno svolte in conformità alle normative vigenti in materia di sicurezza del lavoro e tutela dell'ambiente, pertanto, dall'analisi effettuata si evince che non sussistono condizionamenti tali da non consentire la realizzazione del progetto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	
NORME RELATIVE ALLA PROSPEZIONE, RICERCA E COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI	
R.D. n. 1443 del 29/07/1927 e s.m.i. (Legge Mineraria)	Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno.
Legge n. 6 del 11/01/1957 e s.m.i.	Ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.
Legge n. 613 del 21/07/1967 e s.m.i.	Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla L. 11 gennaio 1957, numero 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi.
D.P.R. n. 886 del 24/05/1979 e s.m.i.	Integrazione ed adeguamento delle norme di polizia delle miniere e delle cave, contenute nel D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128, al fine di regolare le attività di prospezione, di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale.
D.P.R. n. 484 del 18/04/1994 e s.m.	Regolamento recante la disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di prospezione o di ricerca e di concessione di coltivazione di idrocarburi in terraferma e in mare.
D.Lgs. n. 625 del 25/11/1996 e s.m.i.	Attuazione della Direttiva 94/22 CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.
NORME RELATIVE ALLA COSTRUZIONE DEGLI IMPIANTI	
Legge n.186 del 01/03/1968	Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni ed impianti elettrici ed elettronici.
D.M. del 21/11/1972	Norme per la costruzione degli apparecchi a pressione.
D.M. n. 190 del 15/01/1998	Regolamento recante norme sulle specifiche tecniche applicative del decreto ministeriale.
D. Lgs. n. 93 del 25/02/2000 e s.m.i.	Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione.
D.M. n. 329 del 01/12/2004	Regolamento recante norme per la messa in servizio e utilizzazione delle attrezzature a pressione e degli insiemi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 25.2.200 n. 93.
D. Lgs. n. 17 del 27/01/2010	Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori (Direttiva macchine).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

NORME RELATIVE ALLA SICUREZZA IMPIANTI

D.M. del 06/03/1992	Norme tecniche e procedurali per la classificazione della capacità estinguente e per l'omologazione degli estintori carrellati antincendio.
D.M. del 07/01/2005	Norme tecniche e procedurali per la classificazione ed omologazione di estintori portatili di incendio da parte del "Ministero dell'Interno".
D.M. del 09/03/2007	Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del corpo nazionale dei vigili del fuoco.
D.M. del 16 e 17/04/2008	Regole tecniche per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto (n° 16) e degli impianti di trasporto (n° 17) del gas naturale con densità non superiore a 0,8.
Legge n. 46 del 05/05/1990	Norme per la sicurezza degli impianti.
D.P.R. n. 447 del 6/12/1991 e s.m.i.	Regolamento di attuazione della Legge 5 Marzo 1990, n. 46 in materia di sicurezza degli impianti.
D.P.R. n. 675 e 727 del 21/07/1982	Attuazione delle direttive n° 79/196/CEE e n° 76/117/CEE relative agli impianti elettrici in aree a rischio d'incendio o di esplosione.
D.P.R. n. 126 del 23/03/1998	Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva (ATEX 95).
D. Lgs n. 93 del 25/03/2000 e s.m.i.	Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione (Direttiva PED).
D.M. 30/09/2002	Secondo elenco riepilogativo di norme armonizzate, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126, concernente l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.
D. Lgs n. 233 del 12/06/2003	Attuazione della direttiva 1999/92/CE relativa alle prescrizioni minime per il miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive (ATEX).
D.P.R. n. 151 del 01/08/2011	Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quarter, del DL 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.
D.M. del 07/08/2012	Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, DPR 1° agosto 2011, n. 151.
Circolare del Ministero Sviluppo Economico del 18/12/2012	Procedure di prevenzione incendi per le attività di cui al n. 7 dell'Allegato 1 al D.P.R. 151/2011.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	
D.M. del 20 Dicembre 2012	Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di protezione incendi.
NORME RELATIVE ALLA PREVENZIONE INFORTUNI SUL LAVORO	
D. Lgs. n. 624 del 25/11/1996 e s.m.	Attuazione della direttiva n. 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva n. 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee.
D. Lgs n. 81 del 09/04/ 2008 e s.m.i. (in particolare modifiche introdotte dal D.L. n. 112 del 25/06/2008 e dal D.M. 19/05/2010)	Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
NORME RELATIVE AL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO	
Legge n. 447 del 26/10/1995	Legge quadro sull'inquinamento acustico.
D.P.C.M. del 01/03/1991 e s.m.i.	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.
D.P.C.M. del 14/11/1997	Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.
D. Lgs n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (in particolare modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008, D. Lgs. n. 128 del 29/06/2010, D. Lgs. n. 205 del 3/12/2010 e D.L.83/2012)	Norme in materia ambientale.
D. Lgs. n. 117 del 30/05/2008	Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE.
D. Lgs n. 219 del 10/12/2010	Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.

Tabella 1: normativa di riferimento

NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

Programma per la pianificazione energetica della Regione Marche

2.4.1.1 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Consiglio Regionale della Regione Marche, con deliberazione n. 175 del 16/02/2005, ha approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), conformandosi agli obblighi assunti dall'Italia nel Protocollo di Kyoto, impegnandosi, quindi, a ridurre le emissioni di CO₂ del 6.5% rispetto al 1990. Risparmio energetico, impiego di energie rinnovabili e generazione di energia distribuita e cogenerazione, gli assi su cui il piano investe.

Il PEAR è il principale strumento attraverso il quale la Regione programma ed indirizza gli interventi, anche strutturali, in campo energetico nel proprio territorio e regola le funzioni degli Enti locali, armonizzando le decisioni rilevanti che vengono assunte a livello regionale e locale; il Documento costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio di riferimento.

Gli assi costitutivi del Piano Energetico Regionale vengono identificati con:

- risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale, per mezzo di campagne di sensibilizzazione ed informazione, programmi di incentivazione agili e significativi, caratterizzati da semplicità burocratica nonché da sistematicità e continuità degli interventi;
- impiego delle energie rinnovabili con particolare riferimento all'energia eolica ed alle biomasse di origine agro-forestale anche per la produzione di biocarburanti. Per quanto riguarda l'energia solare il suo ruolo strategico verrà sottolineato rendendone sistematico lo sfruttamento in edilizia;
- efficienza energetica con particolare riferimento ai sistemi distrettuali delle imprese, ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, alla produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica presso consistenti bacini di utenza localizzati in numerose valli marchigiane e lungo la fascia costiera.

Come evidente, in questo contesto risulta centrale il criterio della produzione distribuita dell'energia e non concentrata. Il Piano non prevede pertanto il ricorso a pochi grandi poli di produzione energetica, bensì ad un'equa distribuzione sul territorio dei medesimi, sul modello, già ampiamente sperimentato, dei "Distretti Industriali".

Il mutato contesto economico e normativo ha richiesto di adeguare la pianificazione energetica regionale al fine di perseguire i nuovi obiettivi 2020 in materia di fonti rinnovabili. Il nuovo Piano (PEAR 2020), attualmente in fase di stesura, dovrà non solo analizzare la situazione energetica attuale e valutare i risultati dell'attuazione del PEAR 2005, ma soprattutto individuare scenari e obiettivi della politica energetica regionale al 2020 e le azioni necessarie atte a perseguire e migliorare la strategia energetica regionale.

2.4.1.2 Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità (STRAS)

L'approvazione del documento "Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità" (STRAS 2006-2010), da parte della Regione Marche è avvenuta con D.A.C.R. n. 44 del 30 Gennaio 2007. Il documento STRAS è pienamente coerente con gli indirizzi e le azioni di sviluppo sostenibile dettate a livello europeo (Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile "Agenda di Göteborg", Consiglio Europeo di Bruxelles, Giugno 2006) e recepite in Italia in Agosto del 2002 (Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, Delibera CIPE n. 57 del 2 Agosto 2002). In particolare le STRAS della Regione Marche perseguono il fine comune di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quelli di sviluppo economico e sociale (Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo economico e sociale "Agenda di Lisbona" Consiglio Europeo, Marzo 2000), attraverso la predisposizione di strategie applicabili alle proprie specificità ambientali.

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

Il documento fissa obiettivi e azioni di sostenibilità ambientale legate alle principali aree di intervento regionali, di seguito riassunte.

- Clima e atmosfera.

In linea con le strategie energetiche dettate dal PEAR della Regione Marche, l'obiettivo di diminuire le emissioni di gas climalteranti viene perseguito adottando azioni volte al risparmio energetico e all'utilizzo di energie rinnovabili.

- Natura e biodiversità.

Ad oggi circa il 14% del territorio marchigiano (circa 136.900 ettari) risulta interessato da siti della "Rete Natura 2000", mentre il sistema regionale di Parchi e Riserve Naturali copre circa il 9,5% (circa 89.557,32 ettari) (Fonte: Portale Ambiente Marche). Per tale motivo l'istituzione ed il mantenimento di aree protette, unitamente allo sviluppo della connettività ecologica regionale è il primo strumento strategico per la conservazione del territorio naturale locale. Inoltre, al fine di conservare i valori rurali ed ecosistemici e le risorse florofaunistiche locali, la Regione si impegna a indirizzare le pratiche agricole verso una maggiore sostenibilità ambientale, mantenere e riqualificare gli habitat naturali e seminaturali e prevenire e mitigare i rischi legati a fenomeni naturali (idrogeologici, idraulici e sismici).

- Ambiente e salute.

In considerazione al continuo sviluppo economico locale, deve essere perseguito l'obiettivo di promuovere uno sviluppo urbano e di mobilità territoriale sostenibile al fine di ridurre i potenziali rischi sanitari generati dallo stato di qualità di acque, aria, suolo e risorse naturali e migliorare, in tal modo, la qualità della vita.

- Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

Al fine di promuovere la produzione e il consumo sostenibili basati sul minor prelievo di risorse e sulla conservazione del capitale naturale è necessario tutelare la qualità ambientale, intesa come fattore decisivo per lo sviluppo e la competitività regionale.

2.4.1.3 Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) Comune di Santa Maria Nuova

Nel contesto nazionale e regionale le politiche energetiche stanno perseguendo una linea comune volta ad incentivare un sistema energetico sostenibile procedendo lungo tre direzioni principali:

- una maggiore efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia;
- modi innovativi, più puliti e più efficienti, di utilizzo e trasformazione dei combustibili fossili, la fonte energetica ancora prevalente;
- un crescente ricorso alle fonti rinnovabili di energia.

In tale contesto si inserisce il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Comune di Santa Maria Nuova, di Giugno 2014, rappresentando un impegno politico nelle strategie concrete da intraprendere sul territorio locale.

Il Piano, analizzando il sistema energetico comunale su base dati risalenti al 2010, riporta una strategia di intervento al 2020 considerando unitamente la domanda e l'offerta energetica a livello locale.

In particolare le strategie di intervento del PAER riguardano:

- il contenimento dei consumi di fonti fossili e l'incremento dell'efficienza negli usi finali di energia;
- l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili di tipo diffuso (in particolare solare termico, biomasse e solare fotovoltaico).

In tal modo il PAES intende raggiungere per il 2020 i seguenti obiettivi:

- ridurre le emissioni di CO₂ 25,63% rispetto a quelle del 2010 (anno di riferimento) grazie all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- diminuire del 10% circa i consumi finali rispetto al 2010 pari a 3.116 MWh e, contestualmente incrementare di circa 3.392 MWh la produzione energetica da fonti rinnovabili;
- ridurre le emissioni del 25.63% rispetto al 2010.

Strumenti di tutela e pianificazione ambientale della Regione Marche

2.4.2.1 Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) della Regione Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 Novembre 1989 e pubblicato nel Suppl. n. 3 al Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 18 del 9 febbraio 1990 è diventando immediatamente esecutivo.

Il PPAR, si pone come strumento di pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio regionale partendo dall'analisi dello stato fisico del territorio e delle destinazioni d'uso previste, unitamente all'individuazione delle risorse umane, storico-culturali e naturalistico-ambientali esistenti.

Il Piano individua in particolare:

- l'insieme di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico, botanico-vegetazionale, e storico-culturale) per i quali vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;
- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore paesaggistico-ambientale;
- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", intesi come elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai sottosistemi tematici.

Inoltre, il PPAR formula indirizzi e direttive per la formazione e la revisione degli strumenti di pianificazione territoriale urbanistica e detta norme immediatamente vincolanti da applicarsi alle zone territoriali omogenee.

Dall'analisi della cartografia di Piano e delle relative Norme Tecniche (NT), si evince che l'area di progetto risulta compresa in una "Area V: ambito ad alta percezione visiva relativa alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico", per la quale il Piano prevede una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari (Tavola 7 - Aree di alta percezione visiva e art. 23, Titolo III delle NT) (cfr. **Figura 2**).

Dal punto di vista morfologico l'area pozzo SMN 3 risulta ubicata in una zona valliva circondata da leggere pendenze sulla sommità delle quali si diparte la viabilità stradale urbana di collegamento fra la Frazione Collina a Nord e la vicina Strada Provinciale n.3 della Val Musone (posta a circa 350 m a Sud). Tuttavia, data la conformazione del territorio, l'area di progetto risulta poco o per nulla visibile dalle strade limitrofe, con limitatissimi punti di visuale da punti esterni all'area; inoltre le attività di progetto interesseranno solo l'attuale area pozzo e non saranno tali da modificare la percezione visiva dell'intorno considerato.

L'intorno dell'area di progetto risulta inoltre interessato dalla presenza di particolari componenti ambientali di pregio, per le quali il Piano indica specifici indirizzi di tutela.

In considerazione alla tipologia di attività previste, che saranno limitate spazialmente all'area pozzo, e alla distanza di tali aree, è possibile affermare che le attività in progetto non altereranno i valori naturalistici-ambientali degli ambiti individuati dal PPAR e di seguito brevemente descritti.

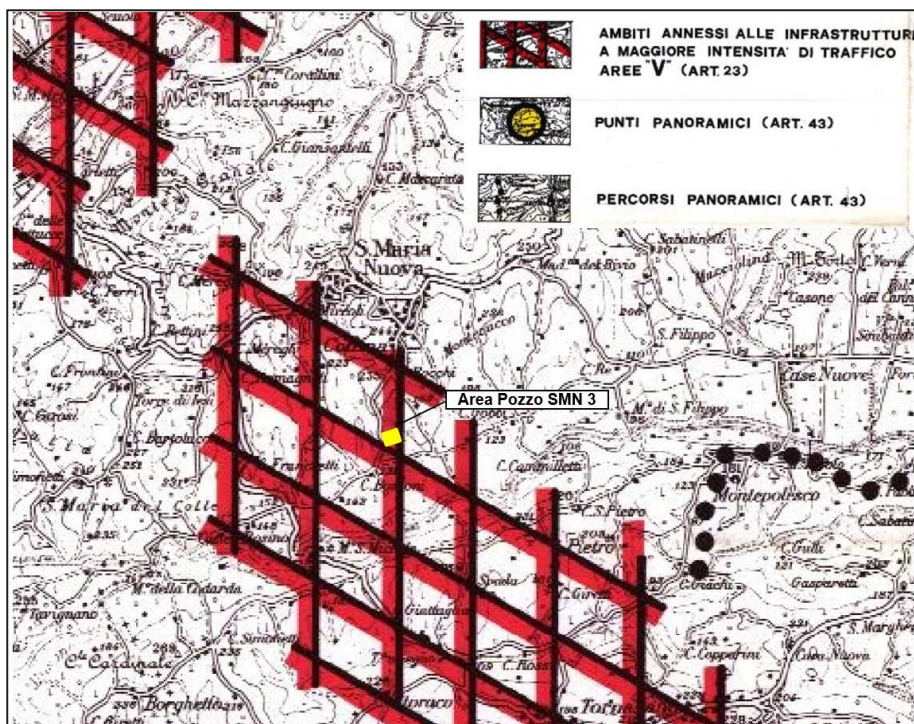


Figura 2 "Aree ad alta percezione visiva" (Tavola 7 PPAR Marche)

1. Un'area "GA di eccezionale valore geologico/geomorfologico, nella quale sono presenti elementi di altissima rappresentatività e/o rarità, in cui son ben riconoscibili (...) gli elementi geologici, geomorfologici ed idrogeologici tipici del paesaggio naturale delle Marche" tutelata in maniera integrale dal PPAR evitando qualsiasi intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate (Tavola 3 - Sottosistemi tematici e artt. 6-9, Capo I Titolo II delle NT). Tale area risulta ubicata a circa 350 m a Sud dall'area pozzo SMN 3, lungo la Strada Provinciale n.3 (cfr. **Figura 3**)
2. Il "centro storico e nucleo storico" della Frazione Collina, distante circa 700 m a Nord dell'area pozzo e il "centro storico capoluogo" del Comune di S. Maria Nuova a oltre 2 km, classificati come ambiti di tutela per i quali il PPAR demanda agli Strumenti di Pianificazione subordinati la definizione di specifiche prescrizioni (Tavola 8 - Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico e art. 39 del PPAR) (cfr. **Figura 4**).
3. "Vincoli paesaggistico-ambientali", individuati in recepimento al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e ascrivibili a:
 - la fascia di rispetto fluviale pari a 150 metri da ciascuna sponda del Fiume Musone (art. 142, comma 1, lett. a, b, c del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) distante circa 1.2 km in direzione Sud dall'area pozzo (Tavola 1-Vincoli paesistico-ambientali vigenti del PPAR);
 - "luoghi archeologici di memoria storica" (art. 142, comma 1, lettera m del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) che non ricadono nell'area vasta oggetto del presente studio (Tavola 10-Luoghi archeologici e di memoria storica e art. 41 de del PPAR);
 - "Parchi e riserve naturali" (L.R. n. 34/992 e s.m.i. e art. 142, comma 1, lettera f del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) che non ricadono nell'area vasta oggetto del presente studio (Tavola 11 - Parchi e riserve naturali e artt. 53-55 de del PPAR).

Per i dettagli relativi ai beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi del D.L.gs 42/2004 e s.m.i. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) si rimanda alla relativa Sezione **2.7.1** del presente Quadro.

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. Tale processo di revisione ha prodotto, fino ad oggi, un Documento preliminare, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010, ad oggi non vigente.

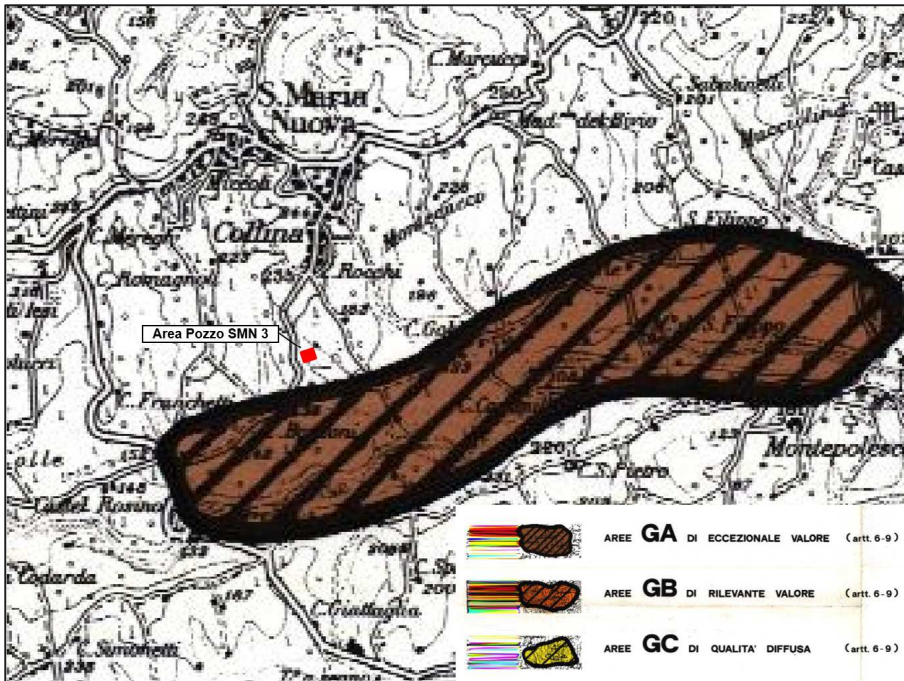


Figura 3 “Aree GA di eccezionale valore geologico/geomorfologico” (Tavola 3 PPAR Marche)

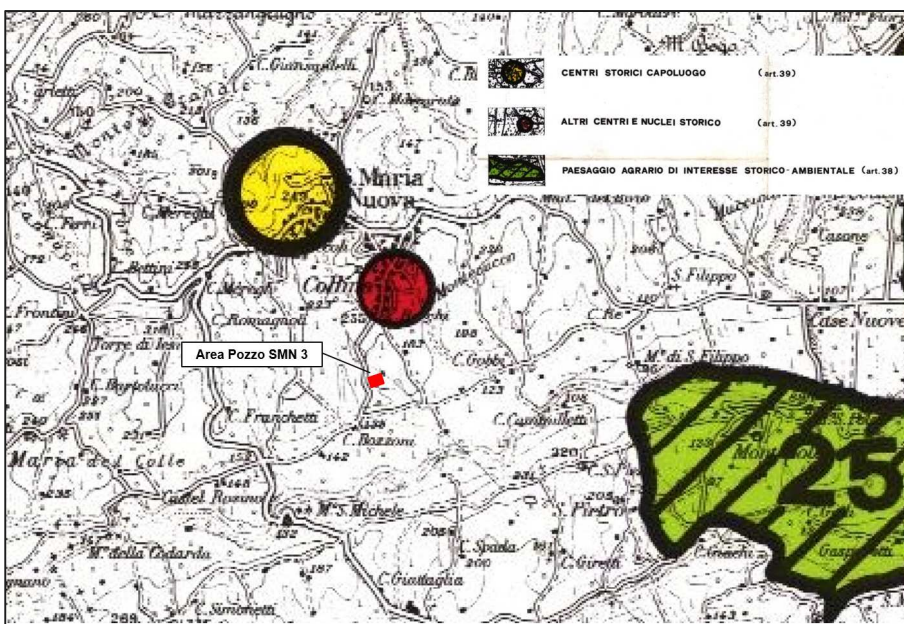


Figura 4 “Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico” (Tavola 8 PPAR Marche)

2.4.2.2 Piano di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche, richiesto dalle LL. 267/1998 e 365/2000, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano Generale di Bacino previsto dalla L. 183/1989 e dalla L.R. 13/1999.

Il Piano è stato approvato con DCR n. 116 del 21/01/2004 pubblicata sul Supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004. Successivamente all’approvazione del suddetto Piano sono stati approvati molteplici atti che modificano gli elaborati allegati al Piano stesso. Tuttavia da un attento studio di tali aggiornamenti emerge che nell’area di progetto e nel suo intorno non sono occorse modifiche di alcun tipo.

Il PAI si configura come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono:

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

- individuate le aree a differente livello di pericolosità e rischio idrogeologico;
- disciplinati gli usi del suolo consentiti in tali aree e fornite direttive per l'intero territorio dei bacini di interesse regionale ai fini della mitigazione delle condizioni di rischio;
- quantificato il fabbisogno finanziario di massima per la mitigazione delle condizioni di rischio e stabiliti i criteri per la definizione delle priorità dei programmi di intervento.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano contemplano il Piano per l'Assetto Idraulico (Titoli II) ed il Piano per l'Assetto di Versante (Titolo III).

Nel Piano per l'Assetto Idraulico (Titoli II) viene individuato il rischio idrogeologico, assimilabile ad una fascia di territorio inondabile causa piene, dei principali corsi d'acqua dei bacini regionali, con tempi di ritorno fino a 200 anni (art. 7, NTA). Per tutte le aree identificate a **Rischio di inondazione** il Piano definisce una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento o il ripristino dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico e viene, infine, definita una politica di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico.

Le opere in progetto non ricadono in aree soggette a rischio idrogeologico. L'area di interesse più vicina è ubicata a circa 1,2 km a Sud del pozzo SMN 3, identificata come l'alveo del Fiume Musone, che è considerato come area inondabile a Rischio moderato (R1) (art. 8 NTA). Il PAI disciplina gli interventi consentiti all'interno di tali aree (art. 7-9 NTA) ma, in considerazione alla distanza dell'alveo del Fiume Musone dall'area di progetto e alla tipologia di attività che interesseranno solo la già esistente area pozzo, si evince che la messa in produzione del pozzo SMN 3 non interferirà con tale area soggetta a Rischio di inondazione.

Il Piano per l'Assetto di Versante (Titoli III) individua inoltre i **Dissesti da frana e valanga** ai quali sono attribuiti diversi livelli di rischio e pericolosità così definiti (art. 11, NTA)

- livelli di Pericolosità dei fenomeni gravitativi, distinti in:
 - AVD_P4 - Aree di Versante a Pericolosità molto elevata,
 - AVD_P3 - Aree di Versante a Pericolosità elevata,
 - AVD_P2 - Aree di Versante a Pericolosità media,
 - AVD_P1 - Aree di Versante a Pericolosità moderata;
- livelli di Rischio, individuati dalla combinazione del livello di pericolosità dei fenomeni gravitativi e dal livello di interferenza dei fattori antropici o dal valore degli elementi esposti, in relazione alla vulnerabilità degli elementi stessi, e suddivisi in:
 - AVD_R4 - Aree di Versante in Dissesto a Rischio molto elevato,
 - AVD_R3 - Aree di Versante in Dissesto a Rischio elevato,
 - AVD_R2 - Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio,
 - AVD_R1 - Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato,
 - AVV_R4 - Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato.

La cartografia del PAI (Tavola RI-37) indica che l'area di progetto non risulta essere interessata dalla presenza di aree di versante soggette a dissesto mentre, nelle immediate vicinanze sono state rilevate alcune aree di versante in dissesto alle quali sono stati imputati livelli di rischio variabili tra medio (R2) e moderato (R1) e livelli di pericolosità variabili tra elevata (P3) e media (P2).

La seguente **Tabella 2** riassume tali aree di versante in dissesto elencate per prossimità al sito di intervento con la relativa distanza e direzione dall'area pozzo SMN 3, mentre la **Tavola 2** le rappresenta graficamente.

Area di Versante in Dissesto	Rischio Frana (R1-R4)	Pericolosità di dissesto (P1-P4)	Distanza dal sito di progetto
F-14-0633	Rischio medio (R2)	Pericolosità elevata (P3)	300 m Est
F-14-0661	Rischio moderato (R1)	Pericolosità elevata (P3)	550 m Nordovest
F-14-0621	Rischio medio (R2)	Pericolosità media (P2)	600 m Est
F-14-0627	Rischio medio (R2)	Pericolosità elevata (P3)	700 m Nordest
F-14-0660	Rischio moderato (R1)	Pericolosità elevata (P3)	900 m Nordovest
F-14-0612	Rischio moderato (R1)	Pericolosità media (P2)	950 m Nordest
F-14-0648	Rischio medio (R2)	Pericolosità elevata (P3)	980 m Nord
F-14-0679	Rischio moderato (R1)	Pericolosità media (P2)	1,2 km Ovest
F-14-0630	Rischio medio (R2)	Pericolosità elevata (P3)	1,3 km Sud
F-14-0611	Rischio medio (R2)	Pericolosità elevata (P3)	1,3 km Sud
F-14-0693	Rischio medio (R2)	Pericolosità elevata (P3)	1,5 Ovest
F-14-0631	Rischio moderato (R1)	Pericolosità elevata (P3)	1,5 Nordovest
F-14-0603	Rischio moderato (R1)	Pericolosità elevata (P3)	1,6 Sudovest

Tabella 2: aree di versante in dissesto (Tavola RI-37, PAI Regione Marche)

Il PAI definisce norme e modalità di gestione per le aree di versante in dissesto, oltre agli interventi necessari per la mitigazione del rischio (art. 12 NTA del PAI).

Nello specifico:

- nelle aree di versante soggette a pericolo di dissesto P2 sono consentite trasformazioni dello stato dei luoghi previa esecuzione di indagini nel rispetto del D.M. LL.PP. 11/03/1988 e nel rispetto delle normative tecniche dettate dal Piano in oggetto (art. 12, comma 3);
- nelle aree di versante a Rischio frana Medio (R2) e Pericolosità elevata (P3) sono consentiti, invece, una serie di interventi volti esclusivamente alla tutela e alla messa in sicurezza di tali aree (art. 12, comma 3).

Nell'intorno dell'area di studio, in data 11/12/2015, è stato effettuato un rilievo fotografico delle più vicine aree di versante in dissesto rispetto all'area pozzo SMN 3. Per i dettagli descrittivi si rimanda alla Sezione Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. del Quadro di riferimento Ambientale.

L'Autorità di Bacino della Regione Marche oltre al PAI prevede anche il *Piano Straordinario dei bacini idrografici colpiti dagli eventi alluvionali* (PS 2006) approvato con Delibera n. 47 dell'8/04/2008 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale delle Marche. Tale Piano si configura come azione pianificatoria emergenziale per i bacini del Fiume Musone e del Fiume Esino che nel Settembre 2006 sono stati colpiti da un evento meteorologico di grande entità che ha provocato, in particolare, l'esondazione di alcuni corsi d'acqua con l'inondazione di aree ricadenti in alcuni Comuni della Provincia di Ancona.

Il Comune di Santa Maria Nuova e l'area oggetto del presente studio non sono compresi nell'ambito indagato del PS 2006.

NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALI

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Ancona, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 117 del 28/07/2003 è stato modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 192 del 18/12/2008.

In accordo con la L.R. n. 34 del 05/08/1992 e s.m.i. “*Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio*”, il PTCP di Ancona rappresenta lo strumento di determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio, coerentemente con gli indirizzi dettati a livello Regionale dal PPAR (cfr. Sezione 2.4.2.1).

Il Piano elabora un’articolazione del territorio provinciale in 10 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO): unità spaziali di riferimento per la pianificazione territoriale, la cui chiave di lettura è sostanzialmente lo stretto legame tra la morfologia del territorio e le forme dell’insediamento.

L’area oggetto di studio ricade all’interno dell’ambito territoriale omogeneo “*B4 della bassa Collina Marchigiana*”, costituite da terreni pelitico-arenacei nei quali le componenti a granulometria più grossolana si trovano nelle porzioni alte delle formazioni (Tavola II/1 Ambiente del PTCP). La morfologia delle aree ricomprese in tale ambito è caratterizzata da versanti a pendenze limitate, forme collinari arrotondate e da un assetto idrografico dendriforme con terreni poco permeabili e scarsamente resistenti. Inoltre in tale ambito il reticolo insediativo storico risulta essere più denso più caratteristico rispetto ad altri ambiti.

Dall’analisi cartografica del PTCP di Ancona, si evince che l’area di progetto non ricade in alcun elemento paesaggistico-ambientale di rilievo per il quale il Piano prevede una normativa specifica (cfr. **Figura 5**).

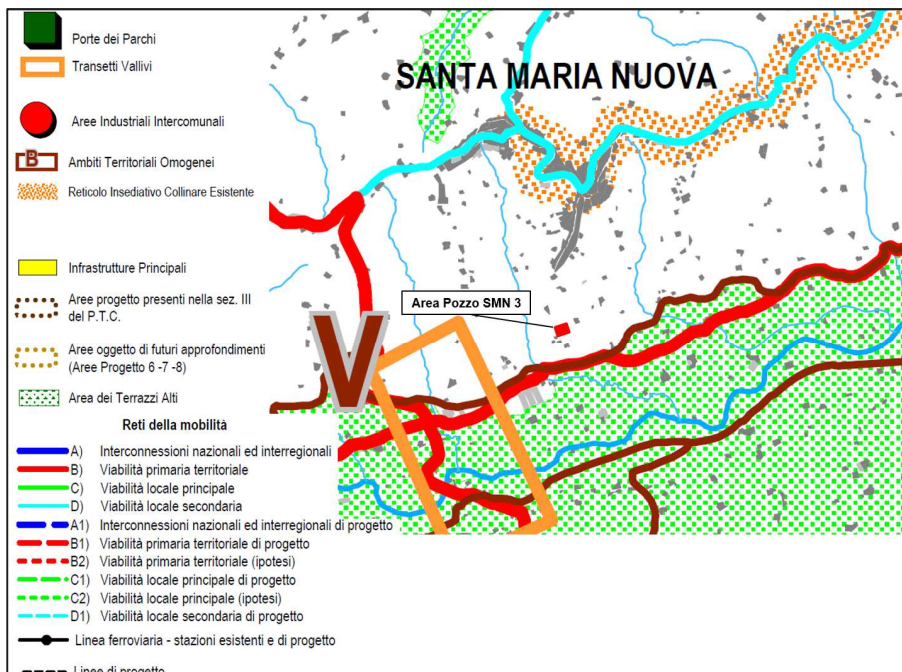


Figura 5: inquadramento paesaggistico-ambientale (Tavola II/1 Ambiente del PTCP)

Solo a circa 200 m Sud dall’area di progetto, la cartografia di Piano (Tavola II/1 Ambiente del PTCP) individua attorno al letto del Fiume Musone una “*fascia di continuità naturalistica*”, intesa come una fascia di interconnessione naturale tra i diversi ambienti esistenti.

Le attività di progetto saranno svolte all'interno dell'area già interessata dalla postazione pozzo SMN 3 e nel limitato intorno, per tale motivo non andranno ad interferire con tale fascia di continuità naturalistica.

Inoltre l'area di progetto e il suo intorno non sono interessati dalla presenza di:

- Risorse botaniche e vegetazionali (Parchi, Aree floristiche, Siti appartenenti alla "Rete Natura 2000") come riportate in Tavola A4-Qualità e risorse dell'ambiente naturale del PTCP;
- Frane ed eventi franosi (Tavola A3-Insediamenti e Frane del PTCP).

Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2012-2017

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) 2012 – 2017 e i relativi documenti ad esso allegati sono stati approvati dal Commissario Straordinario della Provincia di Ancona con Deliberazione n. 21 del 20/11/2012 e pubblicati sul B.U.R. del 29 Novembre 2012.

Il Piano, redatto ai sensi della L.R. n. 7 del 05/01/1995 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" e in accordo alla Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 13 Luglio 2010 "Criteri ed Indirizzi per la Pianificazione Faunistico-Venatoria 2010-2015", persegue gli obiettivi di tutela della fauna, conservazione dell'ambiente naturale e promozione di un'attività venatorio sostenibile.

Il Piano identifica nell'ambito territoriale di Santa Maria Nuova una Superficie di Pianificazione Faunistico-Venatoria (SPFV) pari all'87.80% della superficie totale, rappresentata soprattutto da tipologie di uso del suolo ascrivibili a seminativi (97.88%).

Il Comune rientra nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) AN2 e nel Distretto Territoriale Omogeneo "D.T.O. 2.1" e, da un'attenta analisi della documentazione di Piano, si evince che l'area di progetto si colloca in prossimità di due siti riconosciuti dal PFVP 2012 – 2017:

- la Zona di Ambientamento Fauna Selvatica (ZAF) n. 45 "La Scarpara", con una superficie totale pari a 249 ettari e posta a circa 150 m in direzione Ovest. Tale area è indicata anche come Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (C.Pu.R.F.) (Allegato A al PFVP);
- la Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) n. 27 "San Filippo", con una superficie totale pari a 1.028 ettari e posta a circa 1,5 km in direzione Sud.

Le disposizioni vigenti per la tutela di ali aree sono riportate nella L.R. n. 7 del 05/01/1995 e s.m.i.. Le aree C.Pu.R.F. sono state istituite al fine di favorire la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e di ricostruire il patrimonio faunistico autoctono, da utilizzare esclusivamente per le azioni di ripopolamento del territorio provinciale (art. 10), mentre le aree ZRC sono state istituite per favorire la crescita della fauna selvatica in un'ambiente naturale per la cattura e la traslocazione della stessa in territori a bassa densità di popolazione (art. 12).

Dallo studio del PFVP e dalla L.R. 7/1995 e s.m.i. emerge che, allo stato attuale, l'unica prescrizione dettata per tali aree è il divieto di caccia sotto ogni forma.

Relativamente alla vicinanza dell'area C.Pu.R.F. "La Scarpara" al sito di progetto, ubicata a circa 150 m in direzione Ovest, si nota che le attività previste per la messa in produzione del pozzo saranno comunque circoscritte all'area di progetto e, sia in fase di cantiere sia di esercizio, saranno adottate tutte le opportune misure mitigative al fine di evitare possibili disturbi alla fauna selvatica presente nella vicina area, come il limitare il disturbo sonoro e luminoso e la predisposizione di reti perimetrali in grado di ostacolare l'ingresso di fauna selvatica nell'area pozzo SMN 3.

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

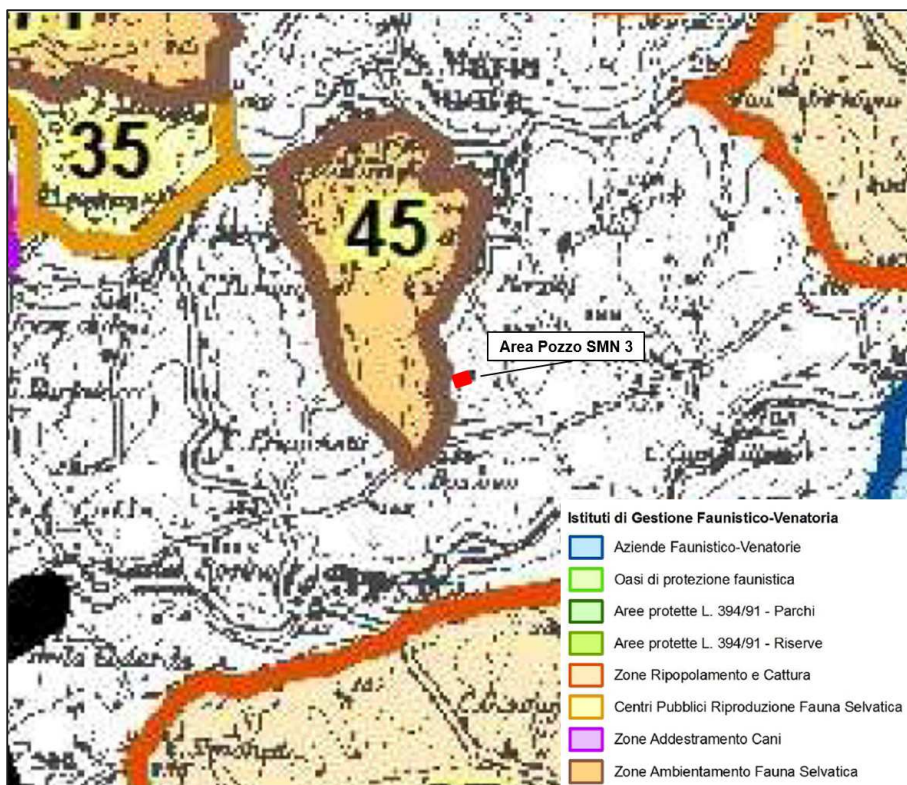


Figura 6: Istituti di gestione faunistica venatoria (PFVP 2012-2017)

NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALI

Variante al Piano Regolatore Generale Comunale

La Variante al Piano Regolatore Generale (PRG) di Santa Maria Nuova, elaborata ai sensi della L. n. 1150/1942 e s.m.i., nonché delle disposizioni regionali in materia di pianificazione urbanistica e paesistica, è stata approvata e adottata con Deliberazione della Giunta Municipale n. 20 del 11/02/2015.

La Variante al PRG del 2015 rappresenta lo strumento urbanistico di riferimento per l'organizzazione del territorio comunale. Definisce e regola le trasformazioni ambientali, paesistiche ed urbanistiche per assicurare un attento utilizzo antropico del territorio e tutelare i valori ecologici e paesaggistici esistenti.

La Tavola P.2 "Ambiti definitivi di tutela del PPAR" riporta particolari vincoli di tutela comunale in adeguamento alle prescrizioni dettate a livello regionale dal PPAR (cfr. Sezione 2.4.2.1). Nello specifico, l'area pozzo risulta, lungo il lato Ovest, parzialmente all'interno dell'ambito di tutela di crinali e versanti, nel quale ricade la strada di accesso all'area pozzo SMN 3 e la parte occidentale rilevata rispetto al pozzo (cfr. Figura 7 e Figura 8). Il PRG vieta all'interno delle suddette aree di tutela "le nuove attività estrattive, discariche depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei "recuperi ambientali" previsti dalle NTA del PPAR" (art. 16, let. d) delle NTA).

Le fasi di messa in produzione dell'area pozzo SMN 3 saranno circoscritte all'esistente area mineraria GPI, pertanto non interferiranno con la presenza del suddetto vincolo.

Saranno invece effettuate attività di adeguamento e messa in sicurezza del tratto finale della strada di accesso al sito e dell'area antistante gli ingressi alle due aree (GPI e utilizzatore), ascrivibili ad attività di spianatura e riprofilatura dell'area. Le attività, pur ricadendo nell'ambito di tutela identificato dal PRG, non saranno tali da modificare l'assetto morfologico naturale dei crinali presenti.

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

Se necessario, in fase di cantiere, saranno realizzate opere di contenimento naturali come “fascinate” o seminazione di particolari arbusti autoctoni, dei crinali presenti in prossimità dell’ingresso all’area pozzo, aventi lo scopo di mettere in sicurezza i pendii individuati.

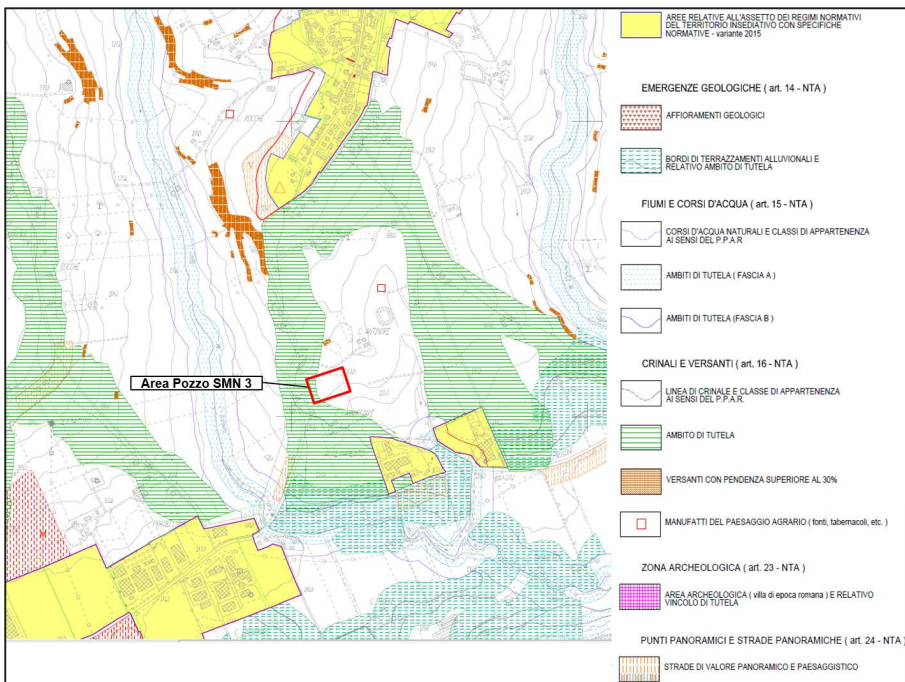


Figura 7: Ambiti definitivi di tutela (Tavola 2 PRG)

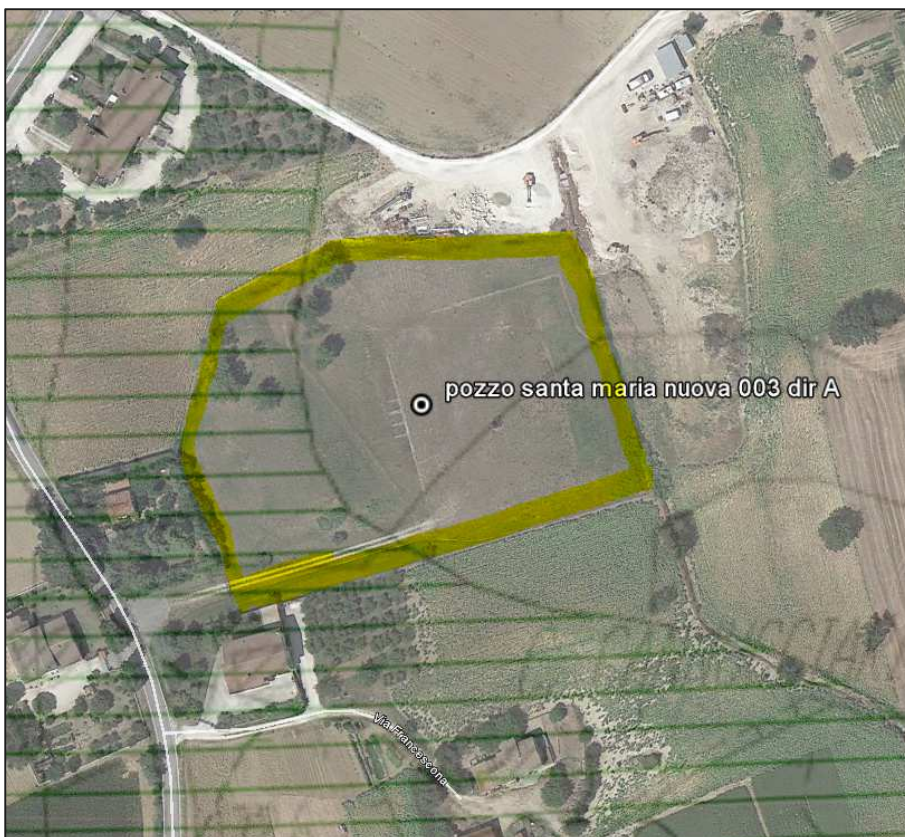


Figura 8: Ambiti definitivi di tutela (Tavola 2 PRG) con la sovrapposizione dei confini dell’area pozzo SMN 3 (evidenziali in giallo). (Fonte immagine: google.it)

Nell'intorno dell'area di progetto si rileva la presenza dei seguenti ambiti di tutela che non interferiranno con le attività in progetto previste per la messa in produzione del pozzo. Nello specifico sono stati individuati:

- a. *emergenze geologiche* relativo ai *bordi di terrazzamenti alluvionali e relativi ambiti* di tutela posti a Sud ad una distanza minima di 270 m circa. Gli ambiti di tutela per tali aree, all'interno delle quali è vietata l'edificazione di qualsiasi manufatto, si estendono per una distanza di 50 m a valle della base della scarpata e di 50 m a monte dalla sommità della scarpata del terrazzo alluvionale (art. 14 NTA);
- b. *corpi idrici*, corrispondenti al "Fosso della Scarpara" distante circa 380 m ad Ovest, Rio Caporà posto a 875 m circa ad Est e il Fiume Musone distante circa 1,2 km a Sud (art. 15 NTA). Per i corpi idrici tutelati valgono le prescrizioni dettate dal PPAR;
- c. *versanti* con pendenza superiore al 30%, posti a Nord, rispettivamente a circa 195 m e a 450 m (art. 16 NTA);
- d. *manufatto storico* del paesaggio agrario, identificato anche nella Tavola 6 – Territorio non insediativo, come una fonte idrica "b", posta a Nordest a circa 380 m (art. 22 e art. 53.6);
- e. *punti panoramici* ascrivibili a luoghi panoramici e relativi vincoli di tutela, posti a Nord a circa 635 m lungo la strada che porta a Collina e tratti di strada ad alta panoramicità e relativo vincolo di tutela, posti rispettivamente ad Ovest a circa 220 m lungo un tratto di Via Francescona e a Sud a circa 380 m e 630 m lungo due tratti di Strada Provinciale n. 3 (art. 24 NTA).

Analizzando inoltre la Tavola 6 "Territorio non insediativo" e la Tavola P.6.5 "Sovrapposizione dell'assetto dei regimi normativi con il PAI e il PTCP di Ancona" si evince che l'area di progetto si colloca sul confine Sud occidentale dell'Ambito territoriale non insediativo delle Zone Territoriali Omogenee E definito "E5" e risulta confinante con l'Ambito definito E4. L'Ambito E5, compreso tra Collina, Montecucco, Monti e la strada verso Casenuove, presenta una lenta evoluzione dell'uso agricolo dei suoli (art. 53.6 delle NTA), mentre il vicino Ambito E4, costituito dagli abitati di Santa Maria Nuova e Collina, è caratterizzato da una particolare integrazione tra città e paesaggio agrario (art. 53.5, delle NTA).

Le NTA prevedono che, ad entrambi gli ambiti, si applichi la legge L.R. 13/90 "Norme edilizie per il territorio agricolo", ai sensi della quale in zone "E - Zone per attività agricole" sia possibile realizzare e/o mantenere impianti ed opere pubbliche o di interesse pubblico tra i quali sono incluse anche le attività in progetto.

Le NTA prevedono in particolare per l'Ambito E5, nel quale ricade l'area di progetto, la salvaguardia dell'uso produttivo agricolo e la prevenzione dei dissesti idrogeologici identificati da PAI nell'intorno dell'area di progetto (cfr. Sezione **2.4.2.2**). Per tale motivo in tale ambito il PRG vieta alcune opere di nuova costruzione (art. 53.6, punto d), incluse:

- (...) *la costruzione di recinzioni delle proprietà se non con siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agrosilvopastorale e le recinzioni a servizio di colture specializzate che richiedono la protezione da specie faunistiche particolari;*
- *i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale il profilo del terreno.*

Durante la fase di cantiere gli scavi e la movimentazione terra necessaria per la messa in produzione del pozzo e l'installazione delle facilities sarà minimale (finalizzata allo scotico del terreno superficiale e alla creazione di basamenti poco profondi per le installazioni di produzione (cfr. Sezione Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. del Quadro di riferimento Progettuale) e non altererà il profilo del terreno già pianeggiante. Inoltre sarà necessario sostituire l'esistente recinzione dell'area pozzo che, nel rispetto delle prescrizioni citate sarà compatibile con l'ambiente circostante.

Inoltre, come riportato in **Figura 9** nelle immediate vicinanze del sito di progetto, pur non essendo interessati dalle attività previste, si segnala la presenza di alcuni elementi per i quali si prevedono prescrizioni particolari (art.53.5 per l'Ambito E4 e art. 53.6 per l'Ambito E5):

- una *fonte idrica "b"* (Ambito E5), posta a circa 380 m in direzione Nordest, per la quale è stata istituita una zona di pertinenza pari a 30 m di raggio poiché oggetto di un intervento di restauro e pieno ripristino funzionale;
- il *percorso pedo-ciclabile* di Via Fonte Murata "a" (Ambito E5), posta ad Ovest a circa 480 m, oggetto di un'adeguata sistemazione che comprenda la creazione di alberature e siepi secondo una specifica progettazione paesaggistica;
- i *settori "a"* (Ambito E4), posti rispettivamente a Sud a circa 360 m lungo la Strada Provinciale n.3 e a Nordovest ad una distanza minima di circa 520 m, che, per le particolari condizioni orografiche e paesaggistiche sono soggetti a programmi volti all'incremento delle superfici boschive;
- il *percorso storico pedo-ciclabile "b"* (Ambito E4), posto a Sud a circa 520 m, oggetto a ripristino ed adeguamento ambientale;
- la *fonte idrica murata "d"* (Ambito E4), posta a Nordovest a circa 1 km, per la quale è stata istituita una zona di pertinenza pari a 30 m di raggio poiché oggetto di un intervento di restauro e pieno ripristino funzionale;
- l'area occupata dal *depuratore "e"* (Ambito E4), posta a Nordovest a circa 880 m, dev'essere essere adeguatamente schermata in modo integrato con la riqualificazione ambientale del fosso Scarpara.

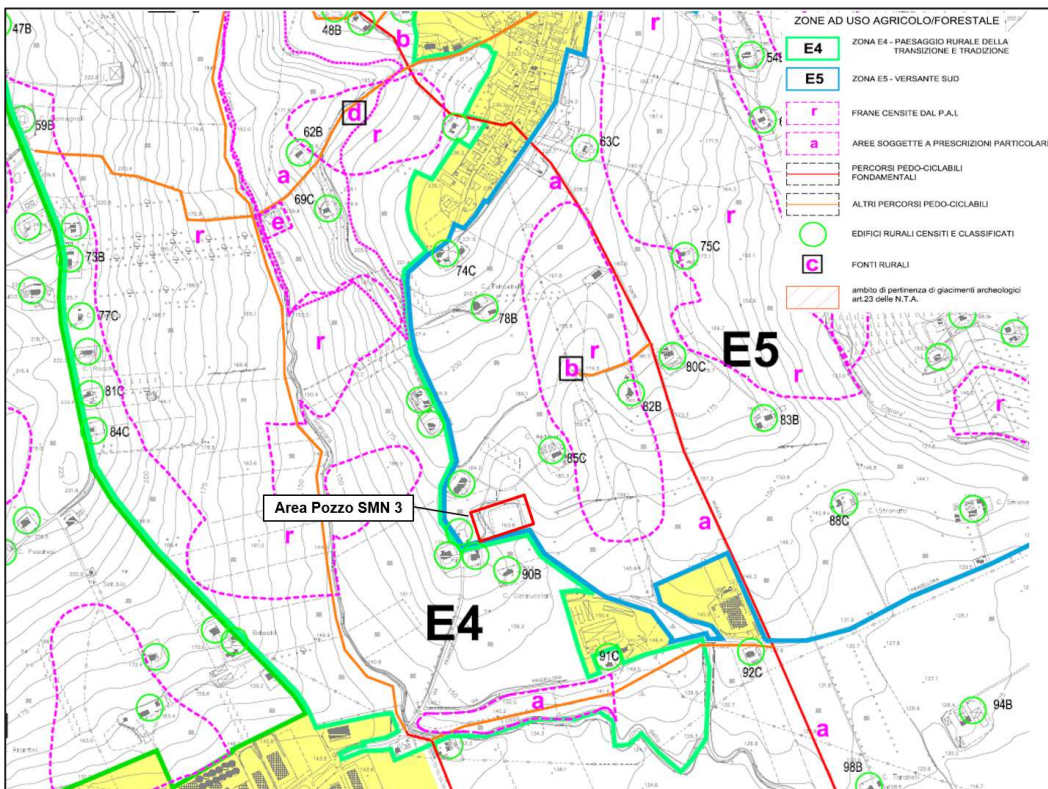


Figura 9: estratto Tavola "Territorio non insediativo" (Tavola P.6 della Variante di PRG 2015)

La cartografia della Variante di Piano (Tavola P.6.5) individua inoltre le aree di frana censite dal PAI (aree di versante in dissesto) integrandole con ulteriori aree di frana indicate come "forme di accumulo e relativi depositi" nella Carta Geomorfologica Regionale recepita dalla Variante del PRG 2015.

Come meglio descritto nella Sezione **2.4.2.2** relativa al PAI della Regione Marche, l'area di progetto non è interessata dalla presenza di aree di versante soggette a dissesto mentre, nelle vicinanze sono state rilevate alcune aree di versante in dissesto alle quali sono stati imputati livelli di rischio variabili tra medio (R2) e moderato (R1) e livelli di pericolosità variabili tra elevata (P3) e media (P2).

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

Così come definito dalla Variante del PRG 2015 (art. 14 delle NTA), tali aree non interessate dalle attività di progetto per la messa in produzione del pozzo, vengono disciplinate nel rispetto all'art. 12 delle NTA del PAI. In **Tavola 2** si porta graficamente l'area vasta al pozzo SMN 3 e la pianificazione territoriale regionale, provinciale e la normativa del PAI vigente, così come recepita dalla variante al PRG 2015.

Zonizzazione acustica comunale

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti (PRG), un miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

La classificazione acustica del territorio è stata introdotta nel nostro Paese con il DPCM 01/03/1991 che stabilisce l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un Piano di Zonizzazione Acustica attraverso il quale assegnare a ciascuna porzione omogenea di territorio una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e attribuire a ciascuna porzione omogenea di territorio dei valori limite massimi diurni e notturni di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità.

Il concetto di zonizzazione acustica è stato poi ripreso dalla L. 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" che, con il successivo decreto attuativo DPCM 14/11/1997, ha portato alla definizione dei parametri riportati in **Tabella 3**:

- livelli di attenzione, superati i quali occorre predisporre ed attuare il Piano di Risanamento Comunale;
- limiti massimi di immissione ed emissione, i primi riferiti al rumore prodotto dalla globalità delle sorgenti, i secondi al rumore prodotto da ogni singola sorgente;
- limiti di qualità da conseguire nel medio-lungo periodo.

Valori limite assoluti di immissione Leq in dB(A)

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno (06-22)	Limite notturno (22-06)
Classe I Aree particolarmente protette	50	40
Classe II Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe III Aree di tipo misto	60	50
Classe IV Aree di intensa attività umana	65	55
Classe V Aree prevalentemente industriali	70	60
Classe VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno (06-22)	Limite notturno (22-06)
Classe I Aree particolarmente protette	45	35
Classe II Aree prevalentemente residenziali	50	40
Classe III Aree di tipo misto	55	45
Classe IV Aree di intensa attività umana	60	50
Classe V Aree prevalentemente industriali	65	55
Classe VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		
Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno (06-22)	Limite notturno (22-06)
Valori limiti di Attenzione Leq in dB(A)		
Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno (06-22)	Limite notturno (22-06)
Classe I Aree particolarmente protette	60	45
Classe II Aree prevalentemente residenziali	65	50
Classe III Aree di tipo misto	70	55
Classe IV Aree di intensa attività umana	75	60
Classe V Aree prevalentemente industriali	80	65
Classe VI Aree esclusivamente industriali	80	75

Valori di Qualità Leq in dB(A)		
Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno (06-22)	Limite notturno (22-06)
Classe I Aree particolarmente protette	47	37
Classe II Aree prevalentemente residenziali	52	42
Classe III Aree di tipo misto	57	47
Classe IV Aree di intensa attività umana	62	52
Classe V Aree prevalentemente industriali	67	57
Classe VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 3: valori limite e di qualità fissati dal DPCM 14/11/1997, art. 3

Oltre a tali limiti assoluti di immissione ed emissione, ad esclusione delle aree esclusivamente industriali e per le lavorazioni a ciclo continuo, va anche rispettato il criterio differenziale. Tale criterio stabilisce che la differenza tra rumore ambientale (con le sorgenti disturbanti attive) ed il rumore residuo (con le sorgenti disturbanti non attive) non deve superare i 5 dB nel periodo diurno ed i 3 dB nel periodo notturno. Il limite differenziale, secondo quanto previsto dalla normativa, deve essere valutato all'interno degli ambienti abitativi o comunque all'interno di edifici non adibiti ad attività lavorative.

Con l'emanazione della Delibera della Giunta Regionale n. 896 del 24/06/2003 e la Delibera della Regione Marche n. 425 del 28/02/2000 finalizzata alla definizione dei criteri per la classificazione acustica e per la predisposizione dei Piani di risanamento acustico, la Regione Marche ha fornito ai Comuni precise indicazioni per l'applicazione dei disposti di cui alla L. 447/1995 e alla L.R. 28/2001, in merito al tema della classificazione acustica del territorio.

Il Comune di Santa Maria Nuova recepisce e applica al territorio comunale la suddivisione nelle sei classi di destinazione d'uso definite dalla Variante al PRG 2015, associando, a ciascuna di esse, i valori limite di emissione, di immissione e di qualità definiti dal DPCM 14/11/1997. La "Carta di Zonizzazione Comunale" di S. Maria Nuova, adottata ad Aprile 2007, colloca infatti l'area di progetto in classe III "Aree di tipo misto" (cfr. Tabella 3).

Nell'intorno dell'area di progetto si rileva inoltre la presenza di particolari ambiti territoriali, come definiti dalla Variante di PRG 2015, per i quali sono state adottate specifiche Classi di zonizzazione acustica con valori limiti di immissione dettati dal DPCM del 14/11/1997 (cfr. **Figura 10**).

Nello specifico sono state individuate:

- a. la Via Francescona, “*strada di tipo F adibita a traffico urbano locale*”, dalla quale si diparte la strada di accesso al sito a circa 145 m ad Ovest, e la relativa “*fascia di pertinenza stradale delle aree prospicienti alle infrastrutture di trasporto*” pari a 30 m per lato dall’asse stradale (DPR 142/2004), appartenenti alla *Classe acustica III* (aree di tipo misto), con valori limite assoluti di immissione pari a 60 Leq dB(A) per il periodo diurno e 50 Leq dB(A) per il periodo notturno;
- b. la Strada Provinciale n.3 della Val Musone “*strada extraurbana secondaria a carreggiata unica di tipo C*” posta a circa 350 m a Sud, e le relative “*fasce di pertinenza stradale*”. La fascia più interna di 100 m per lato dall’asse stradale prevede limiti assoluti di immissione pari a 70 Leq dB(A) diurni e 60 Leq dB(A) notturni (50 Leq dB(A) nel periodo diurno e i 40 Leq dB(A) nel periodo notturno in prossimità di recettori sensibili quali scuole, ospedali, case di riposo), mentre nella seconda fascia più esterna pari a 150 m dall’asse stradale, i limiti assoluti di immissione sono pari a 65 Leq dB(A) nel periodo diurno e 55 Leq dB(A) nel periodo diurno (invariati in prossimità dei recettori sensibili);
- c. zone riconducibili ad “*Ambiti totalmente o parzialmente edificati prevalentemente produttivi e terziari – Ambiti IB8B*” (art. 54.2B NTA e Tavola 6.5 della Variante di PRG 2015) ubicate lungo la Strada Provinciale 3 ad una distanza minima di 185 m dal confine Sud dell’area di progetto. Tali aree appartengono alla *Classe acustica V* (aree esclusivamente industriali), con valori limite assoluti di immissione pari a 70 Leq dB(A) per il periodo diurno e 60 Leq dB(A) per il periodo notturno;
- d. una “*fascia di rispetto acustico*”, attorno a tali zone a vocazione industriale, la più vicina delle quali si pone a 90 m circa dal confine Sud dell’area pozzo. La fascia di rispetto appartiene alla *Classe acustica IV* (aree di intensa attività umana) con valori limite assoluti di immissione pari a 65 Leq dB(A) per il periodo diurno e 55 Leq dB(A) per il periodo notturno.

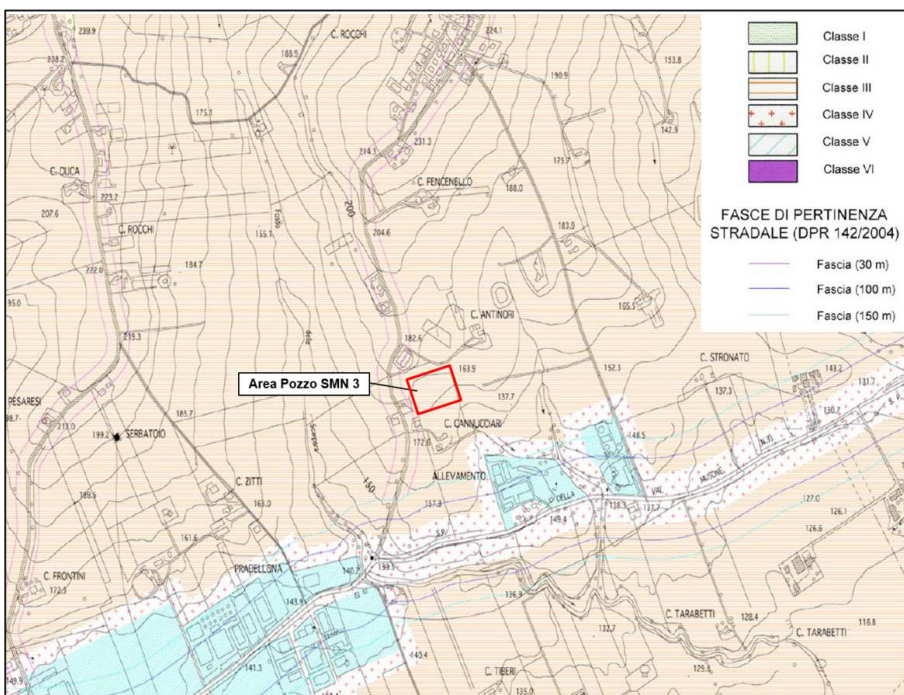


Figura 10: classi acustiche area di progetto (Planimetria zonizzazione acustica comunale)

Ai sensi delle NTA della Classificazione acustica del territorio, tutte le trasformazioni urbanistiche ed edilizie devono perseguire il mantenimento della compatibilità acustica o il miglioramento di una situazione di criticità esistente (Capo II delle NTA). In particolare, per opere di nuova realizzazione, modifica o potenziamento sottoposte a VIA dovrà essere presentata la relativa Documentazione di Impatto Acustico allegata alla domanda per il rilascio dei P. d. C. relativi a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive (punto 2.2 delle NTA). In applicazione a tale disposizione normativa, il presente SIA include

la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico relativa alle attività di esercizio del pozzo SMN 3 (cfr. **Allegato 1** e **Capitolo Stima degli Impatti**).

Durante la fase di cantiere, potrà essere fatta richiesta di deroga dai limiti acustici comunali, in caso di superamento degli stessi durante le attività di adeguamento area pozzo e installazione delle apparecchiature previste, in quanto si tratta di una attività di cantiere temporanea. Secondo quanto previsto dalla normativa comunale in materia acustica (Art. 5, "Regolamento delle attività rumorose" del Comune di Santa Maria Nuova), tali attività sono derogabili secondo quanto di seguito riportato:

..“All'interno dei cantieri edili, stradali ed assimilabili, le macchine in uso e le attrezzature destinate a funzionare all'aperto dovranno operare in modo da ridurre al minimo le emissioni sonore, così come recepite dalla legislazione italiana....L'attività temporanea dei cantieri edili, stradali ed altri assimilabili, viene svolta normalmente in tutti i giorni feriali con il seguente orario: dalle ore 07.00 alle ore 20.00....Qualora durante il corso delle normali lavorazioni sia necessario utilizzare macchinari particolarmente rumorosi come seghe circolari, martelli pneumatici, macchine ad aria compressa, betoniere, ecc., sarà cura del responsabile del cantiere fare eseguire tali attività esclusivamente dalle ore 08.00 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 19.00.

Durante il periodo di attività del cantiere non dovrà mai essere superato il valore limite $L_{Aeq} = 70$ dB(A), con tempo di misura (T_M) > 15 minuti rilevato in facciata all'edificio con ambienti abitativi più esposto al rumore proveniente dal cantiere stesso.

Il responsabile della ditta per l'attività di cantiere temporaneo che, valutato il tipo e l'entità dei lavori, ritiene di essere in grado di rispettare sia i limiti di rumore che quelli di orario indicati nel presente articolo, deve inoltrare all'ufficio ambiente del Comune apposita domanda in deroga ai parametri previsti dall'art 2 della L n. 447/95 almeno 15 gg prima dell'inizio dell'attività, redatta secondo la scheda-tipo A2 (vedi al paragrafo Domande di Autorizzazione – Tipo). Se entro tale termine dalla presentazione non sono richieste integrazioni o espresso motivato diniego, l'autorizzazione si considera tacitamente concessa.

Qualora il responsabile della ditta per l'attività di cantiere valuti che, a causa di motivi eccezionali e documentabili, non sia in grado di garantire il rispetto dei limiti di rumore e/o di orario indicati dal presente articolo, può richiedere una deroga specifica.

La domanda, redatta secondo la scheda-tipo A3, deve essere inoltrata all'ufficio ambiente del comune 30 gg prima dell'inizio dell'attività, corredata dalla documentazione tecnica firmata da un tecnico competente in acustica ambientale, come indicato nell'articolo 4. L'autorizzazione in deroga specifica deve essere rilasciata, entro 30 giorni dalla richiesta.

Gli avvisatori acustici in uso in cantiere potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo diverso, sempre nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

Il proponente valuterà quale specifica deroga dai limiti acustici comunale, per cantiere temporaneo richiedere. Si evidenzia comunque che le attività avranno una durata limitata, e saranno eseguite in rispetto ai requisiti comunali, in fascia diurna.

REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO

Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. disciplina la conservazione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici. Tale decreto è stato ripetutamente modificato da ulteriori disposizioni integrative e correttive, senza apportare modifiche sostanziali relativamente all'identificazione e alla tutela dei beni culturali ed ambientali.

Sono Beni Culturali "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà". Alcuni beni, inoltre, vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente.

Sono Beni Paesaggistici (art. 134) "gli immobili e le aree indicate all'articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge". Sono altresì beni paesaggistici "le aree di cui all'art. 142 e gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati ai termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli art. 143 e 156". Ai commi 2 e 3 dell'art. 142 si definiscono le esclusioni per cui non si applica quanto indicato al comma 1 del medesimo articolo.

Di seguito vengono indicati i Beni Culturali e i Beni Paesaggistici tutelati dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. posti in prossimità dell'area di studio, così come individuati nel Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

• **Immobili e aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 136)**

L'art. 134 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. definisce come "beni paesaggistici":

- gli immobili e le aree di cui all'art. 136, individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141;
- le aree di cui all'art. 142;
- gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'art. 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli artt. 143 e 156.

L'area oggetto del presente studio non risulta interessata dalla presenza di immobili e aree di notevole interesse pubblico, che risultano ubicate a oltre 5 km a Nordovest dal Comune di Santa Maria Nuova.

• **Aree tutelate per legge (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1)**

Sono di interesse paesaggistico e sono sottoposte alle disposizioni di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici, le seguenti aree.

a. Fasce di rispetto dei corsi d'acqua superficiali (lettere a, b, c)

- L'area di progetto non risulta ubicata in prossimità di alcun corso idrico soggetto a vincolo. Come già individuato dalla cartografia della Variante di PRG 2015 (Tavola P.2 - Ambiti definitivi di tutela del PPAR) le più vicine fasce di rispetto fluviale, pari a 150 m per lato dall'alveo del corso d'acqua superficiale, si collocano rispettivamente ad Est, a circa 875 m lungo il Rio Caporà e a Sud a circa 1,2 km in corrispondenza del Fiume Musone (cfr. **Figura 11** e **Tavola 2**).

In direzione Ovest e Nordest invece, vengono individuate alcune fasce di rispetto ascrivibili a corsi d'acqua puntiformi poste a distanze superiori a 1.5 km.

In considerazione alla distanza delle fasce di rispetto fluviali dall'area pozzo, si ritiene che le attività di progetto non interferiranno con le suddette aree vincolate.

b. Territori posti sopra i 1200 m s.l.m. (lettera d)

I territori posti sopra i 1200 m s.l.m., sono tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera d del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. con prescrizione di tutela integrale ed interventi di salvaguardia e valorizzazione del territorio.

Il territorio comunale di Santa Maria Nuova e l'intorno analizzato sono posti a quote altimetriche comprese fra 150 e 260 m s.l.m. pertanto non risultano ricadere in tale ambito di tutela.

c. Parchi, riserve nazionali o regionali e aree boscate (lettere f, g)

Nell'area vasta indagata non si rileva né la presenza di Parchi, Riserve nazionali o regionali né la presenza di aree boscate che potrebbero subire interferenze legate alle attività di progetto. La più vicina area naturale risulta essere la "Riserva Naturale Regionale Orientata Ripa Bianca (EUAP0840)" che, per la sua distanza dall'area pozzo SMN 3 (circa 5.4 km a Nord) non sarà interessata dalle attività in progetto (cfr. Sezione **2.7.2** e **2.7.3**).

d. Zone di interesse archeologico (lettera m e art. 10)

Le aree di interesse archeologico sono individuate come beni culturali dall'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 e sono tutelate dall'art. 142 comma 1 lettera m del medesimo Decreto.

In prossimità dell'area pozzo SMN 3 e nell'area vasta indagata non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico, né beni monumentali. Tale informazione è stata confermata inoltre dalla cartografia della Variante di PRG 2015 del Comune di S. Maria Nuova (Tavola P.2 - Ambiti definitivi di tutela del PPAR) dalla quale si evince che l'unica area archeologica si colloca a oltre 2.5 km in direzione Ovest rispetto al sito di progetto (cfr. Sezione 2.6.1).

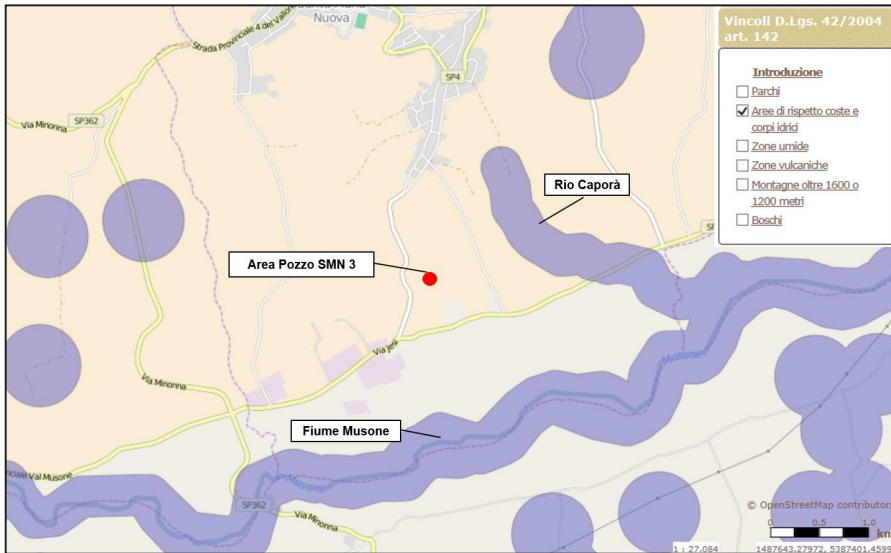


Figura 11: fasce di rispetto fluviale nell'intorno di studio (Portale cartografico SITAP)

Aree naturali protette (L. 394/1991)

Le aree naturali protette sono zone caratterizzate da un elevato valore naturalistico, per le quali è prevista la protezione in modo selettivo del territorio ad alta biodiversità.

I principi e gli strumenti per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione Marche sono prescritti dalla L.R. n. 394 del 6 dicembre 1991, L.R. n. 426 del 9 dicembre 1998, L.R. n. 52 del 30 dicembre 1974, L.R. n. 15 del 28 aprile 1994, D.G.R. n. 1181 del 23 aprile 1996, oltre che dalla legislazione nazionale (L. 394/1991 e D.Lgs. 267/2000).

Nello specifico, l'area di progetto non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta, mentre nell'area vasta, ad una distanza di circa 5,4 km in direzione Nordovest si colloca la *Riserva Naturale Regionale Orientata Ripa Bianca* (EUAP0840), istituita con DCR n. 85 del 22/03/2003 all'interno del più ampio SIC IT5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca", all'interno del quale è stata istituita (cfr. **Figura 12**).



Figura 12: Aree naturali protette (Geoportale Nazionale)

Siti SIC e ZPS (“Rete Natura 2000”) e Important Bird Areas (IBA)

Con “Rete Natura 2000” viene indicata la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

La Rete Natura 2000 si compone di:

- **“Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”**, individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, denominata Direttiva “Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica. Questi siti vengono proposti dal Ministero dell’Ambiente alla Commissione Europea per il riconoscimento di “Zone Speciali di Conservazione (ZSC)”;
- **“Zone di Protezione Speciale (ZPS)”**, individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979, denominata Direttiva “Uccelli”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nei siti SIC e ZPS deve essere garantita la conservazione di habitat, biotopi ed emergenze naturalistiche endemiche. In Italia la Direttiva “Uccelli” è stata recepita con Legge n. 157 dell’11/02/1992, Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, mentre la Rete Natura 2000 è stata istituita con DPR n. 357 del 08/09/1997, Regolamento recante attuazione della Direttiva “Habitat” relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, emanato in recepimento della Direttiva 92/43/CEE.

La Direttiva “Uccelli” non definisce criteri omogenei per l’individuazione e designazione delle ZPS; per tale motivo, al fine di rendere applicabile tale Direttiva, la Commissione Europea ha incaricato la BirdLife International (una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo) di sviluppare, con il Progetto europeo **“Important Bird Area (IBA)”**, uno strumento tecnico per individuare le aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva stessa. La Corte di Giustizia Europea con la sentenza C – 3/96 del 19/05/98, ha riconosciuto l’inventario IBA per valutare l’adeguatezza delle reti nazionali di ZPS.

Oggetto	Messa in produzione del Pozzo Santa Maria Nuova 003 Dir A	Cod. Progetto:	IT0115.002065.0101
Titolo Documento	Studio di Impatto Ambientale	Data	Aprile 2016
Committente:	Gas Plus Italiana S.r.l.	File:	SIA SMN 3_Cap1&2

In Italia il primo inventario delle IBA italiane è stato pubblicato nel 1989, seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso.

L'area pozzo SMN 3 non ricade né in alcun sito SIC, ZPS, né in alcuna area IBA. Nell'area vasta invece, ad una distanza di circa 5,4 km in direzione Nordovest si colloca il SIC IT5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca", all'interno del quale è stata istituita la "Riserva Naturale Regionale Orientata Ripa Bianca" (EUAP0840) (cfr. **Figura 12**).

Il DPR 357/1997 e s.m.i. in attuazione alla Direttiva "Habitat", impone obbligatoriamente di sottoporre a preventiva Valutazione d'Incidenza Ambientale qualsiasi piano o programma che possa avere una significativa incidenza sullo stato e sugli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS. In considerazione alla distanza del sito SIC sopracitato dall'area di progetto (circa 5.4 km) e in relazione alla tipologia di attività previste per la realizzazione dell'area pozzo SMN 3, è possibile ipotizzare che le attività in progetto non interferiranno con l'area naturale tutelata a livello comunitario. Per tale motivo non si ritiene opportuno la realizzazione di tale documento.

Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)

L'area di progetto e le aree limitrofe non risultano soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e s.m.i., come riportato dalla cartografia della Variante al PRG del 2015 del Comune di Santa Maria Nuova (Tavola P.6.5 "Sovrapposizione dell'assetto dei regimi normativi con il PAI e il PTCP di Ancona", Sezione **2.6.1**). L'unica area soggetta a vincolo idrogeologico risulta ubicata a Nord del Comune di Santa Maria Nuova, a circa 1,5 km rispetto al sito di progetto, come riportato anche nella Carta del Vincolo Idrogeologico della Regione Marche il cui stralcio è stato riportato in **Tavola 2**.

Data la distanza dall'area soggetta a vincolo idrogeologico pari a circa 1,5 km dal sito di progetto, e la natura dell'opera si esclude la necessità di una specifica Relazione di Compatibilità Idrogeologica.

Vincolo cimiteriale (R.D. 1265/1934)

L'area di progetto e le aree limitrofe non risultano interessate dalla presenza di zone soggette a vincolo cimiteriale istituite ai sensi del R.D. 1265/1934 e s.m.i..

La cartografia della Variante al PRG del Comune di Santa Maria Nuova (Tavola P.6.5 "Sovrapposizione dell'assetto dei regimi normativi con il PAI e il PTCP di Ancona", Sezione **2.6.1**) individua a Nord del territorio comunale, una zona cimiteriale per la quale valgono le disposizioni dettate dalla L. n. 983/1957 e DPR 285/90 (54.5L delle NTA della Variante al PRG 2015).

SINTESI DEGLI STRUMENTI NORMATIVI VIGENTI

Il progetto di messa in produzione del pozzo SMN 3 risulta pienamente coerente con i contenuti della normativa vigente in ambito energetico ed in particolare:

- con i provvedimenti di carattere strategico in ambito energetico, in quanto il progetto contribuirebbe alla riduzione della dipendenza dell'Italia dagli approvvigionamenti provenienti dall'estero;
- con i provvedimenti di tipo ambientale mirati alla riduzione dell'emissione di gas serra in atmosfera, in quanto lo sfruttamento del giacimento costituirebbe un incentivo all'utilizzo del gas naturale come fonte preferenziale di energia con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ in accordo agli obiettivi internazionali fissati.

Dall'analisi della pianificazione territoriale vigente e della vincolistica sovraordinata si evince che l'area pozzo SMN 3 non ricade in alcun ambito naturalistico-ambientali soggetto a particolari prescrizioni di tutela. Mentre nell'intorno considerato si individuano alcuni elementi soggetti a vincoli di tutela che, data la tipologia di attività previste, comunque circoscritte all'area pozzo, non saranno interessate dalle attività in progetto. Di seguito si riporta una sintesi della normativa analizzata e degli elementi naturalistico-ambientali di rilevanza identificati nell'intorno dell'area di progetto, al fine di valutare la compatibilità ambientale delle attività previste per la messa in produzione del pozzo SMN 3.

Elementi di tutela	Strumento normativo analizzato	Distanza dal pozzo SMN 3	Compatibilità con il progetto ed eventuali approfondimenti
<i>Area V: ambito ad alta percettività visiva relativa alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico.</i>	Tavola 7, art. 23, Titolo III PPAR Regione Marche	pozzo SMN 3 incluso in "Area V"	Progetto compatibile. Le attività non saranno tali da modificare la percezione visiva dell'intorno considerato.
<i>Fascia di continuità naturalistica attorno al letto del Fiume Musone.</i>	Tavola II/1 PTCP Provincia Ancona	Circa 200 m Sud	Progetto compatibile Le attività non saranno tali da alterare l'interconnessione naturale tra i diversi ambienti esistenti.
<i>Punti panoramici ascrivibili a luoghi panoramici e relativi vincoli di tutela</i>	Tavola P.2, art. 24 PRG Comune Santa Maria Nuova	<ul style="list-style-type: none"> • A circa 635 m Nord lungo la strada verso Collina, • a circa 220 m Ovest lungo Via Francescona, • a circa 380 m e 630 m a Sud lungo due tratti di SP n. 3 	Progetto compatibile
<i>Area (GA) di eccezionale valore geologico/geomorfologico.</i>	Tavola 3, artt. 6-9, Capo I Titolo II PPAR Regione Marche	Circa 350 m Sud	Progetto compatibile. Le attività non saranno tali da compromettere i caratteri geologici individuati.
<i>Versanti con pendenza superiore al 30%</i>	art. 16 NTA PRG Santa Maria Nuova	<ul style="list-style-type: none"> • A circa 195 m Nord • a 450 m Nord 	Progetto compatibile
<i>Aree a rischio di inondazione moderato (R1) del Fiume Musone.</i>	art. 7-9 NTA PAI Regione Marche	Circa 1,2 km Sud	Progetto compatibile
<i>Aree soggette a dissesti da frana e valanga con livelli di rischio variabili tra medio (R2) e moderato (R1) e livelli di</i>	Tavola RI-37, art. 11-12 NTA PAI Regione Marche	Le più vicine sono rispettivamente a circa 300 m ad Est e	Progetto compatibile Le prescrizioni del PAI sono limitate alle aree vincolate.

Elementi di tutela	Strumento normativo analizzato	Distanza dal pozzo SMN 3	Compatibilità con il progetto ed eventuali approfondimenti
<i>pericolosità variabili tra elevata (P3) e media (P2).</i>		a 550 m a Nordovest.	
<i>Vincolo idrogeologico</i>	R.D. 3267/1923 e s.m.i., Tavola P.6.5 PRG Santa Maria Nuova	A circa 1,5 km Nord	Progetto compatibile.
<i>Ambito di tutela di crinali e versanti per una distanza di 50 m a valle della base della scarpata e di 50 m a monte dalla sommità della scarpata del terrazzo alluvionale.</i>	Tavola P.2, art. 16, let. d) delle NTA PRG Santa Maria Nuova	L'area di progetto risulta confinante, lungo il lato Ovest, mentre la strada di accesso al sito risulta inclusa.	Progetto compatibile. Solo le attività di adeguamento di un tratto della strada di accesso al sito e nell'area comune ai due ingressi (GPI/utilizzatore) sarà svolto nell'ambito di tale vincolo. Ma le operazioni saranno tali da non modificare l'assetto morfologico dei versanti tutelati. Tutte le altre attività in progetto saranno circoscritte all'area mineraria.
<i>Centro storico e nucleo storico della Frazione Collina e del Comune di Santa Maria Nuova.</i>	Tavola 8, art. 39 PPAR Regione Marche	Esterno all'area vasta	Progetto compatibile
<i>Vincolo cimiteriale</i>	R.D. 1265/1934 e s.m.i.. Tavola P.6.5 PRG Santa Maria Nuova	Esterno all'area vasta	Progetto compatibile
<i>Percorsi pedo-ciclabili</i>	Tavola P.6, artt. 53.5 e 53.6 NTA PRG Santa Maria Nuova	<ul style="list-style-type: none"> • Via Fonte Murata a circa 480 m Ovest, • a circa 520 m Sud. 	Progetto compatibile
<i>Fasce di rispetto fluviale</i> <ul style="list-style-type: none"> • Fosso della Scarpara • Rio Caporà • Fiume Musone 	Tavola 1 PPAR Regione Marche Tavola P.2, art. 15 NTA PRG Santa Maria Nuova art. 142, comma 1, lett. a, b, c del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Rispettivamente a circa: 380 m Ovest 875 m ad Est 1,2 km Sud	Progetto compatibile.
<i>Fonti idriche e zone di pertinenza pari a 30 m di raggio</i>	Tavola P.6, artt. 53.5 e 53.6 NTA PRG Santa Maria Nuova	<ul style="list-style-type: none"> • a circa 380 m Nordest, • a circa 1 km Nordovest. 	Progetto compatibile
<i>Luoghi archeologici di memoria storica.</i>	Tavola 10, art. 41 PPAR Regione Marche art. 142, comma 1, lettera m del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Esterni all'area vasta	Progetto compatibile

Elementi di tutela	Strumento normativo analizzato	Distanza dal pozzo SMN 3	Compatibilità con il progetto ed eventuali approfondimenti
<i>Parchi e riserve naturali.</i>	Tavola 11, artt. 53-55 PAR Regione Marche L.R. n. 34/992 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera f, del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Esterni all'area vasta	Progetto compatibile
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Zone di Ambientamento Fauna Selvatica (ZAF) n. 45 "La Scarpara",</i> • <i>Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) n. 27 "San Filippo".</i> 	Allegato A PFVP 2012-2017 Provincia Ancona e L.R. 7/1995 e s.m.i..	<ul style="list-style-type: none"> • A circa 150 m Ovest, • a circa 1,5 km Sud 	Progetto compatibile. Sia in fase di cantiere che di esercizio, saranno adottate tutte le opportune misure mitigative al fine di evitare possibili disturbi alla fauna selvatica presente nelle zone individuate dal PFVP.
<i>Clima acustico</i>	<i>Zonizzazione Acustica Comunale vigente</i>	Area Pozzo e zone limitrofe	Progetto compatibile Sarà valutata l'opportunità di richiedere deroga dai limiti acustici comunali in fase di cantiere. In fase di esercizio l'impatto acustico sarà oggetto di studio previsionale nel presente studio (cfr. Stima degli Impatti).
<i>Riserva Naturale Regionale Orientata Ripa Bianca (EUAP0840) all'interno del SIC IT5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca"</i>	L.R. n. 394 del 6 dicembre 1991 Direttiva "Habitat" 92/43/CEE	A circa 5,4 km Nordovest	Progetto compatibile

Tabella 4: Sintesi strumenti normativi vigenti e compatibilità del progetto

BIBLIOGRAFIA

- Aggregate Handling and Storage Piles*, Novembre 2006, EPA AP-42 13.2.4.
- Analisi della subsidenza nelle zone costiere, relazione finale*, Bologna, Arpa Emilia Romagna, 2010
- Compendio delle Analisi, Variante al PRG 2015*, Comune di Santa Maria Nuova, 2015
- Direttiva CE 2000/60 Report Art. 5*, Autorità di Bacino Regione Marche, 2007.
- EMEP/EEA emission inventory guidebook 2013*, 2013, EMEP/EEA.
- L'attività di controllo della radioattività ambientale nelle marche*, Arpa Marche, 2014.
- Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA, MATTM, Rev.1*, ISPRA, 16/06/2014.
- Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:50000 - foglio 292 Jesi*, Progetto CARG.
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*, Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 della Regione Marche.
- Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)*, Comune di Santa Maria Nuova.
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)*, Deliberazione n. 175 del 16/02/2005 Consiglio Regionale della Regione Marche.
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) 2012 – 2017*, Deliberazione n. 21 del 20/11/2012, Commissario Straordinario della Provincia di Ancona.
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)*, D.A.C.R. n. 197 del 3 Novembre 1989 Regione Marche.
- Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente*, Regione Marche, 2009.
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Ancona*, Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 117 del 28/07/2003 e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 192 del 18/12/2008, Provincia di Ancona.
- Prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*, Regione Marche, 2003.
- Proposta di piano di monitoraggio delle acque sotterranee*, Arpa Marche, 2009.
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente*, Provincia di Ancona, 2003.
- Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per il triennio 2010-2012*, Arpa Marche, 2013.
- Relazione sulle acque a specifica destinazione Anni 2010-2012*, Arpa Marche, 2014.
- Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per l'anno 2013*, Arpa Marche, 2014.
- Relazione sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Marche*, Arpa Marche, Settembre 2014.
- Relazione sottosistema geologico e geomorfologico*, Variante al piano regolatore 2015 del Comune di S. Maria Nuova, 2015.
- Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei nel periodo 2009-2012*, Arpa Marche, 2013.
- Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei per l'anno 2013*, Arpa Marche, 2014.
- Relazione sul monitoraggio delle acque sotterranee della Regione Marche*, Arpa Marche, 2009.

Strategia Energetica Nazionale (SEN), Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 08 Marzo 2013.

Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità (STRAS 2006-2010), D.A.C.R. n. 44 del 30 Gennaio 2007 Regione Marche.

Subsidence Due to Hydrocarbon Production in the Netherlands, Ketelaar, 2009

Variante al Piano Regolatore Generale (PRG) di Santa Maria Nuova, Deliberazione di approvazione della Giunta Municipale n. 20 del 11/02/2015, Comune di Santa Maria Nuova.

Zonizzazione acustica Comune di Santa Maria Nuova: Relazione tecnica e NTA della Classificazione acustica del territorio, Aprile 2007 Consulty Srl per il Comune di Santa Maria Nuova.

SITOGRAFIA

Agenzia Regionale Protezione Ambiente Marche (Arpa M): <http://www.arpa.marche.it>

Arpa Marche (ArpaM), Ufficio Radiazioni ionizzanti e non: <http://www.arpa.marche.it/index.php/radiofrequenza>

Autorità di Bacino Regionale Marche: <http://www.autoritabacino.marche.it>

Carta degli aspetti paesistici, Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM): <http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoStrato/0a23c413-ebc0-1d48-85bc-96481d6a6361>

Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani: <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>

Comune Santa Maria Nuova – Atti generali: <http://www.comune.santamarianuova.an.it>

Comune Santa Maria Nuova - Regolamenti: <http://www.comune.santamarianuova.an.it>

Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA Archivio Climatico DBT –): <http://clisun.casaccia.enea.it>

European Environment Agency (EEA): <http://www.eea.europa.eu/>

Geoportale Nazionale: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer>

ISEDe (Italian Seismological Instrumental and Parametric Data Base), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: <http://iside.rm.ingv.it/iside/standard/index.jsp>

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: <http://zonesismiche.mi.ingv.it/>

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA): <http://www.isprambiente.gov.it/it>

Monitoraggio qualità dell'area con radielli: www.sigmaaldrich.com

Osservatorio Regionale Suoli, Marche: <http://suoli.regione.marche.it/>

Protezione Civile della Regione Marche: <http://www.protezionecivile.marche.it>

Provincia di Ancona - III° Dipartimento Governo del Territorio, Area SIT-PTC: <http://sit.provincia.ancona.it/sit>

Provincia di Ancona, Pianificazione Venatoria: <http://www.provincia.ancona.it/Engine/RAServePG.php/P/803510030300/T/Piano-Faunistico-Venatorio-Provinciale-2012-2017>

Provincia di Ancona – Sezione Vincolo Idrogeologico: <http://www.provincia.ancona.it/Engine/RAServePG.php/P/823410030368/T/Zone-sottoposte-a-vincolo-Nulla-Osta>

Regione Marche - Ambiente: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente>

Regione Marche – Ambiente, Portale Cartografico: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/Infrastrutturaverde/Areefloristiche/Cartografia.aspx>

Rete Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (RRQA) Arpa Marche: <http://94.88.42.232:16382>

Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: <http://sitap.beniculturali.it/index.php>